

# battaglie sociali



6

**2013: anno europeo  
dei cittadini**

16

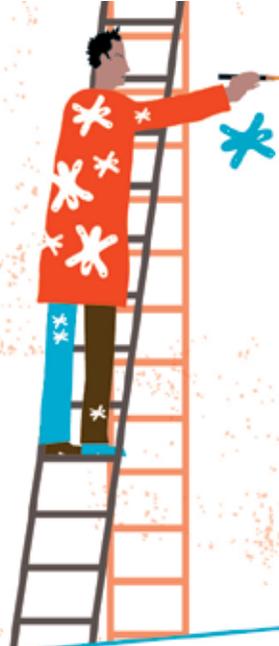
**l'ora delle religioni  
mappa del sacro**

20

**Racconti sul lavoro:  
dal concorso  
il Settimo Giorno**

# destinazione EUROPA

Il mensile delle Acli bresciane  
n° 3 - giugno/luglio/agosto 2013 | Anno 53° - n° 482



# FUTURANDO

## \* Giovani sostenibili

**28 > 30** GIUGNO 2013

Oratorio di **Sant'Anna**

via Del Franzone, 47 (Brescia)

**Venerdì VENTOTTO**

19.00

Diamo inizio alla festa

21.30

Ascoltiamo i **MENINOS VALA**

gruppo giovanile di  
percussioni afro-brasiliane

**Domenica TRENTA**

18.30

Preghiamo  
con la S. Messa

21.00

Ragioniamo  
sull'ambiente e gli stili di vita  
con alcuni video e doc

**Sabato VENTINOVE**

Incontriamo **STEFANIA ROSSINI** 18.30

autrice del libro

**VIVERE IN 5 CON 5 EURO AL GIORNO**  
che ci insegna come si fanno i detersivi in casa

21.30

Guardiamo **POP ECONOMY**

uno spettacolo teatrale per capire  
qualcosa di più della crisi finanziaria

Scopriamo un'alternativa con  
**BANCA ETICA**

a Futurando **PUOI FARE** cose interessanti!

bere e mangiare

**STAND GASTRONOMICO  
SOSTENIBILE**

leggere e scrivere

**LIBRERIA E MURO DELLE IDEE**

scoprire e conoscere

**GLI STAND  
IPZIA, SVI, AMICI DELLA BICI**

ascoltare

**MENINOS VALA E CONCERTI**

vedere

**SPETTACOLO POP ECONOMY**

fare e sperimentare

**LABORATORI PRATICI**

DETERSIVI IN CASA, RIPARAZIONE  
BICICLETTA, BOICOTTEGA,  
RICICLO DELLA STOFFA

un evento di:

**GA**  
giovani della aci



**ipsia**  
onlus  
brescia



**AcLi  
Provinciali**  
di Brescia

con la collaborazione di:

**CAMSTU | AC LIBERAMENTE  
CIRCOLO ACLI SANT'ANNA**

durante la festa inauguriamo il  
**CONCORSO FOTOGRAFICO  
STILE LIBERO**

Tema nuovi stili di vita Per giovani under 32

[www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it) • [www.facebook.com/futurando2013](http://www.facebook.com/futurando2013)



## Se l'Europa è un fatto

Parafrasando Woody Allen, potremmo dire che Marx è morto, Hegel è morto e neanche lo Stato si sente troppo bene. Anzi, è un malato grave. Forse è un bene: ne usciremo col ripensamento di questa importante esperienza. D'altra parte, secondo letteratura, **lo Stato ha almeno tre compiti**: amministrare la giustizia, battere la moneta e difendere i confini. Cosa succede se due di questi tre non sono più svolti dallo Stato? È quanto, da molti anni, accade: la moneta è europea, la difesa dei confini è almeno europea. La sussistenza di uno Stato dipende anche da altro: per esempio da un principio di sovranità popolare. Ma, ad esempio, la sovranità popolare italiana ha conferito all'Unione europea poteri sostanziali. Per questo l'Europa è un fatto quotidiano: paghiamo in euro, compriamo prodotti costruiti secondo normative europee, scriviamo curricula europei, rilasciamo titoli validi nell'Ue... L'Europa rappresenta anche una buona strada per **andare oltre lo Stato** e dar risposta ai problemi che lo Stato non risolve più: la crisi ci dice che ce la faremo a condizione di capire che gli Stati da soli non ce la potranno fare. Occorre un passo in avanti verso una rete di governi, locali e statali, capaci di coinvolgere seriamente il "terzo settore": una buona rete europea di *governance* è lo strumento più flessibile per affrontare sia i problemi che richiedono interventi "fini" sia i problemi che richiedono interventi di grande scenario, d'impatto.

Ma per arrivarci servono **due processi. Il primo è istituzionale.** Serve una vera e propria Costituzione europea, che definisca alcuni principi comuni a tutti gli Stati. È un processo delicato, perché c'è il rischio che alcuni valori ai quali crediamo possano trovare resistenza. Ma è un rischio da correre (certo: con intelligenza politica), se davvero vogliamo un governo e non una burocrazia. **Il secondo è culturale.** Una cultura non si costruisce per sottrazione, ma per incremento: non si tratta di togliere simboli della cultura italiana (Manzoni...), ma di integrarli con altri simboli, a partire da quelli più popolari, come lo sport, la musica, gli scambi duraturi tra scuole (che aiuterebbero molto anche la scuola italiana...).

Sarebbe un bene per tutti. Il volto dell'Europa, secondo Rifkin, è attento alla relazione, alla comunità, alla sostenibilità, alla cooperazione, alla persona. **L'Europa non è solo liberal (come gli Usa), è anche social:** è attenta al bene e al benessere. Ma forse c'è un volto ancora più profondo. E lo descrive Romano Guardini: sul volto dell'Europa, accanto ai tratti della creatività, sono segnati quelli di una millenaria esperienza storica. Rughe di imperi e di crociate, lacrime di gioia e di sangue, occhi di chi ha visto tutto il pensabile, dal bene estremo al male totale. Secondo il grande pensatore italo-tedesco, compito a lei riservato consiste oggi non tanto nell'accrescere la potenza (benché farà anche questo, non decrescerà), ma nel **saper domare questa potenza**, nel saperla criticare: non una critica remissiva, negativa o ideologica. Una critica come capacità di saper discernere ciò che nella storia può salvare l'esperienza umana, la vita. Perché al di là di ogni utopia, di ogni illuminismo, di ogni astrattismo c'è la concretezza dell'uomo che abita il secolo, l'Europa e il mondo, verso il quale sentiamo una responsabilità.

Roberto Rossini  
PRESIDENTE PROVINCIALE

# Indic'è

6

Filo Rosso  
**2013: ANNO EUROPEO DEI CITTADINI**  
di Pierangelo Milesi, Pieranna Buizza, Marco Stizioli

10

Bel Paese  
**CAMBIA IL SINDACO**  
di Franco Gheza  
**SIRIA: SULLO SCACCHIERE**  
di Flavia Bolis

14

Chiave a Stella  
**REPORT SUI REDDITI | 2**  
di AA. VV.

16

Filo Soffiato  
**L'ORA DELLE RELIGIONI**  
di Brunetto Salvarani

20

Cooltura 1  
**IL DONO**  
di Rossella Zanini

22

Cooltura 2  
**SE FOSSE UN FILM**  
di Massimo Calestani

25

Annales  
**MARIA TERESA BONAFINI**  
di Salvatore Del Vecchio

11

Pungitopo  
di Maurilio Lovatti

13

Verde Oliva  
di Arsenio Entrada

17

La Comune  
AA. VV.

18

Stazione  
di Beppe Pasini e Stefania Romano

24

Librarti  
di Alberto Guerra e Fabio Garuffo

26

Daf  
a cura di  
Patronato, Caf, Lega Consumatori

28

Ami  
a cura di  
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane  
di don Mario Benedini

# Chi siamo

**DIRETTORE RESPONSABILE** Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini  
**OPERAI DEL PENSIERO** Giacomo Ballelli, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Ciello, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli, Roberto Toninelli  
**COLLABORATORI** don Mario Benedini, Sergio Cavagnini, Franco Gheza, Fabio Garuffo, Alberto Guerra, Fabrizio Molteni, Beppe Pasini, Francesco Pintossi, Brunetto Salvarani, Fabio Scozzesi, Rita Tagassini, Rossella Zanini  
**DIREZIONE** Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | [battagliesociali@aclibresciane.it](mailto:battagliesociali@aclibresciane.it) | [www.aclibresciane.it](http://www.aclibresciane.it)  
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152  
**REDAZIONE E GRAFICA** Brescia Display **STAMPA** Tipografia Lumini  
Numero chiuso in redazione il 12 giugno 2013

Angelo Onber

## La paura di dare fastidio

L'opposizione della Lega e del PdL alla concessione della cittadinanza ai bambini che nascono in Italia da genitori stranieri (*ius loci*) era scontata quanto l'insipienza di quanti rifiutano di prendere atto che l'esodo permanente delle popolazioni e la nascita di società multietniche sono fenomeni irreversibili da qui all'eternità. Grillo ha invocato il referendum. Vincerebbero alla grande gli insipienti. Succederebbe anche se si sottoponesse a referendum l'invito evangelico ad "amare i nemici". Mi ha invece stupito l'opinione di Andrea Riccardi, cattolico doc, fondatore della benemerita Comunità di Sant'Egidio, nonché ministro uscente della cooperazione internazionale e dell'integrazione. Richiesto di un parere sulla proposta di Cécile Kyenge, nuovo ministro per l'integrazione, appunto sulla introduzione dello *ius loci*, ha risposto: "Sono favorevole, ma credo che in questo Paese, poroso e di transito per i migranti, vadano evitate forme di automatismo. Io ho parlato di *ius culturae*, ossia la cittadinanza concessa ai nati in Italia solo dopo aver concluso un ciclo scolastico. Questa riforma mi sembra ottenere maggiore consenso ed è più adeguata alla situazione italiana" ("Repubblica", 6 maggio). Quale cultura? Quale ciclo scolastico? C'è forse un esame culturale per avere la cittadinanza? E cosa succederebbe, se lo facessimo, agli italiani nati in Italia da genitori italiani? Certo che la maggioranza non gradisce. Basta questo per ritirarsi in buon ordine? Senza mettere in discussione (e tantomeno giudicare) quello che Riccardi ha fatto per il bene comune, la sua presa di posizione mi ha rimandato a quanto ha detto Papa Francesco nella meditazione mattutina a Santa Marta, giovedì 16 maggio, parlando di "cristiani da salotto", quelli "educati", ma "senza fervore apostolico". E ha aggiunto: "chiediamo allo Spirito Santo la grazia di avere cristiani con zelo apostolico. E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore". Per fortuna che c'è Francesco! (Non solo per questo, ma soprattutto per l'insistenza con cui invita la Chiesa ad aprire le finestre e con cui mette sotto accusa il sistema che governa il mondo).

Stefania Romano

## Se(nza) le vacanze di una volta

Aspettavamo da qualche giorno questa notizia: si è fatta attendere, proprio come l'estate che stenta ad accendersi. È arrivata ma non ci sorprende più: anche quest'anno molti italiani rinunceranno alle vacanze. Secondo la ricerca di Confesercenti-Swg, quasi la metà degli italiani rimarrà a casa, 5,4 milioni di persone in meno sulle spiagge e sui sentieri montani rispetto al 2012. Chi parte lo fa per meno giorni, si dirige verso mete vicine e rinuncia al tanto sognato mese d'agosto. Tutta colpa della crisi, anche questo sappiamo già. Sono solo un ricordo in bianco e nero le "vacanze di massa" degli anni Sessanta, quando la parola d'ordine era boom economico. Fabbriche chiuse il 31 luglio, code di Seicento e Millecento Fiat, cariche fino al tetto di bagagli, dall'alba del 1° agosto verso le località di mare, di montagna o verso casa, per chi lavorava al Nord ma avrebbe preferito continuare a vivere al Sud. Le vacanze erano una vera conquista sociale, che permetteva al semplice impiegato, all'artigiano e all'operaio, di aprire il proprio ombrellone accanto a quello del noto professionista, del capoufficio, dell'imprenditore. L'importante era essere al mare, sporco o pulito che fosse, anche senza le "mille bandiere blu", anche se i litorali erano costellati di stabilimenti balneari abusivi o stabilimenti e basta, ma abusi anche quelli. Oggi i nostri mari sono più puliti e l'abusivismo edilizio è in calo, ma le spiagge saranno quasi vuote, quasi come i nostri portafogli. Lasciateci almeno mangiare un gelato in città, anche se la mezzanotte è scoccata. Lo faremo senza disturbare. Promesso, sindaco Pisapia.

## Stati firmatari del trattato di Schengen (abolizione frontiere interne UE)

Italia • Lettonia • Liechtenstein  
Lituania • Lussemburgo • Malta  
Norvegia • Paesi Bassi • Polonia  
Portogallo • Principato di Monaco\*  
Repubblica Ceca • San Marino\*  
Slovacchia • Slovenia • Spagna  
Svezia • Svizzera • Ungheria  
Città del Vaticano\*

\* Non firmatari, ma di fatto lo applicano attraverso gli Stati confinanti

## Stati non firmatari del trattato di Schengen

Albania • Andorra • Bosnia  
Bulgaria • Cipro • Croazia • Irlanda  
Kosovo • Macedonia • Montenegro  
Regno Unito • Romania • Serbia

## Stati che adottano l'euro

Estonia • Finlandia • Francia  
Germania • Grecia • Irlanda •  
Italia Lussemburgo • Malta • Paesi  
Bassi • Portogallo • Slovacchia  
Slovenia • Spagna

## Stati membri che non adottano l'euro

Danimarca • Regno Unito • Svizzera

## Stati non membri che adottano l'euro

Montenegro • Kosovo • Andorra\* San  
Marino\* • Principato di Monaco\* Città  
del Vaticano\*

\* Mantengono il diritto di coniare una loro moneta

## Stati che adotteranno l'euro in futuro

Bulgaria • Lettonia (2014) • Lituania  
Polonia • Repubblica Ceca • Romania

## Stati membri dell'UE

dal 1952

Belgio • Francia • Germania • Italia  
Lussemburgo • Paesi Bassi

dal 1973

Danimarca • Irlanda • Regno Unito

dal 1981

Grecia

dal 1986

Portogallo • Spagna

dal 1995

Austria • Finlandia • Svezia

dal 2004

Cipro • Estonia • Lettonia  
Lituania • Malta • Polonia  
Repubblica Ceca • Slovacchia  
Slovenia • Ungheria

dal 2007

Bulgaria • Romania

dal 2013

Croazia (luglio)

# 2013: anno europeo dei cittadini



L'obiettivo generale dell'Anno europeo dei cittadini è rafforzare la consapevolezza e la conoscenza dei diritti e delle responsabilità connessi alla **cittadinanza dell'Unione**, al fine di permettere ai cittadini di esercitare pienamente il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. L'obiettivo politico è favorire la crescita della cittadinanza europea fino a farla diventare una realtà tangibile nella nostra vita quotidiana.

Questo Anno particolare costituisce quindi un'opportunità di **sensibilizzazione** riguardo ai diritti e alle responsabilità connessi alla cittadinanza dell'Unione e incoraggia i quasi 500 milioni di europei a un reale interesse e a una partecipazione attiva al processo politico dell'Unione stessa. La cittadinanza europea è considerata un simbolo importante e conferisce una dimensione politica più ampia al percorso di unificazione dell'Europa sul piano economico. I **diritti dei cittadini** non hanno solo una valenza simbolica, ma incarnano e promuovono una migliore comprensione del valore dell'integrazione europea, oltre alla partecipazione dei cittadini stessi nel dare forma concreta all'Unione.

La crisi economica e finanziaria sta forse **allargando il fossato** fra le istituzioni europee e i cittadini, da molti percepite come un problema anziché come un mezzo per uscire da questo momento così difficile. È decisivo perciò instaurare un dialogo con i cittadini e renderli consapevoli delle **ricadute concrete e positive** dell'Unione Europea sulla nostra vita quotidiana. In questo senso gli Enti Locali

**PIERANGELO MILESI**

e la società civile rivestono un ruolo fondamentale. Una reale attuazione a livello locale delle decisioni assunte dalle istituzioni europee, infatti, potrà aiutare a superare il **deficit democratico** percepito dai cittadini per cercare di realizzare l'obiettivo fondamentale che avevano in mente i Padri fondatori dell'Unione Europea: l'unione politica.

## CITTADINANZA EUROPEA, ITALIANI PIÙ CONSAPEVOLI

A vent'anni dalla "nascita" della cittadinanza europea cresce la consapevolezza de-



## PADANIA - LISBONA A/R

### La fiaba del mio Erasmus

gli italiani circa il proprio statuto di cittadini dell'Ue. A rivelarlo l'ultima indagine dell'Eurobarometro sulla cittadinanza europea pubblicata il 19 febbraio scorso, che ha fornito le basi per la relazione della Commissione europea sulla cittadinanza nell'Ue, pubblicata l'8 maggio.

Rispetto al 2007 è **aumentata la consapevolezza dei cittadini europei** sulla cittadinanza europea. L'81% degli intervistati, infatti, sa di essere cittadino dell'Ue (+3%), ma **solo il 36%** ritiene di essere ben informato sui diritti che derivano da questa condizione. In Italia, la consapevolezza dei cittadini italiani supera la media europea (93%), insieme alla necessità di un'informazione maggiore e migliore; il 65% degli italiani, infatti, non si ritiene informato a dovere. Conoscono bene i diritti legati alla libera circolazione (84%), alla possibilità di presentare una denuncia alle istituzioni comunitarie (80%), alla non-discriminazione fondata sulla nazionalità (89%), alla protezione consolare (85%) e alla partecipazione alle iniziative dei cittadini (75%). **Il 73% degli italiani** ritiene la libertà di circolazione vantaggiosa per il paese. Per quanto riguarda la conoscenza delle **procedure** nel caso in cui i propri diritti non siano rispettati, invece, solo il 24% dei cittadini europei e il 27% dei cittadini italiani si ritiene informato.

Ancora oggi i cittadini europei incontrano quotidianamente ostacoli al pieno esercizio dei loro diritti e la Commissione europea ha proposto un nuovo pacchetto di misure contenute nella relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione, individuando **12 azioni concrete** per aiutare gli europei a fare un uso migliore dei loro diritti, dalla ricerca di lavoro in un altro Stato membro alla partecipazione alla vita democratica. Si tratta soprattutto di facilitare il lavoro e la formazione in un altro paese Ue, **ridurre pratiche burocratiche eccessive** per chi vive e viaggia nell'Unione ed eliminare gli ostacoli al commercio transfrontaliero. Sullo scenario della crisi finanziaria e del debito sovrano, l'Unione deve poter rimuovere qualsiasi ostacolo che impedisca ai cittadini Ue di cercare lavoro qualificato altrove nell'Unione o di acquistare beni sul mercato interno. Una necessità tanto più **pressante** in quanto l'Ue si muove verso un'unione economica e monetaria vera e propria e vede già spuntare un'unione politica al proprio orizzonte.



C'era una volta, in una pianura vicina chiamata Padania, un giovane studente universitario. Questo ragazzo non amava il posto in cui viveva, le scure e fredde nebbie, le poche opportunità culturali, la popolazione che, quando voleva essere buono, definiva "provinciale".

Desiderava fuggire, scoprire la libertà, correre senza limiti in città che si spalancano sull'oceano. Come in una fiaba, questo suo desiderio si avverò. Vinse una borsa di studio per trascorrere un semestre universitario all'estero: l'Erasmus, il progetto promesso dall'Ue per creare legami interculturali tra i giovani europei.

Destinazione: Lisbona, la capitale di quel Portogallo che si trova laggiù, ai piedi dell'Europa. La metà esotica perfetta per lui.

A Lisbona si mise in gioco, scoprendo una piccola, bella, tenera, capitale che nonostante una fortissima recessione economica, sembra non arrendersi mai. Lo stimolo culturale è dietro l'angolo, tra mostre, iniziative giovanili, serate all'aperto ammirando il lungo fiume Tejo, mentre ti gusti un pão de Deus, soffice panino al burro ricoperto di scaglie di cocco.

Studiò per preparare la tesi sulla censura duran-

te la dittatura salazarista, fece amicizie con pacati tedeschi dal cuore di burro, distruggendo il noioso stereotipo che li vuole freddi e dall'emotività stitica. E poi il poeta Pessoa, i murales che colorano le crepe del quartiere Bairro Alto, le lezioni in università e le avventure, tante:

l'Erasmus, rinomato per essere vissuto dagli studenti come una baldoria in terra straniera, stava trasformando il nostro eroe, che voleva fingersi ribelle, in un adulto privo di tentazioni xenofobe. Tornato a casa, provò infinita e struggente *saudade* per quella città. *Saudade*, da leggersi come malinconia, anche se questo blasone dell'identità lusitana è ricco di molteplici e ambigui significati.

Gli mancava Lisbona dunque, ma non solo. Ricordandosi di come i portoghesi fossero orgogliosi della cultura di quel piccolo e isolato Paese e la promuovessero con impegno, capì quanto la sua Italia potesse imparare dagli altri Stati europei. Compresa dunque il senso ultimo del suo viaggio: non una fuga verso l'ignoto, ma un itinerario alla scoperta di una realtà diversa, per poi amare e migliorare la verde pianura nella quale aveva fatto un felice ritorno.

## Strutture e regole

Le priorità generali dell'Ue sono fissate dal Consiglio europeo, che riunisce i leader politici a livello nazionale.

I deputati europei, eletti direttamente, rappresentano i cittadini nel Parlamento europeo.

Gli interessi globali dell'Ue sono promossi dalla Commissione europea, i cui membri sono nominati dai Governi nazionali. Ha il compito di proporre le leggi al Parlamento e al Consiglio dell'Unione europea.

I governi difendono i rispettivi interessi nazionali nel Consiglio dell'Ue, presieduto da delegati di ogni Stato membro. Da non confondersi con il Consiglio d'Europa, organo che non fa parte dell'Ue, ma è un'organizzazione internazionale a sé stante con l'obiettivo di rafforzare i diritti umani in Europa. Mentre i 27 Stati membri dell'Unione europea sono tutti membri del Consiglio d'Europa, quest'ultimo, con i suoi 47 Stati membri, conta un numero di membri nettamente superiore.

La Corte di giustizia dell'Ue controlla che il diritto sia applicato allo stesso modo in tutti i paesi. Giudica le controversie tra i governi dei paesi membri e le istituzioni. Anche i privati cittadini possono rivolgersi alla Corte se ritengono che un'istituzione dell'Ue abbia leso i loro diritti.

La Corte dei conti europea verifica le finanze dell'Ue e controlla l'uso dei fondi pubblici.

I rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e degli altri gruppi di interesse europei possono esprimere i loro pareri su questioni trattate dall'Ue attraverso il Comitato economico e sociale europeo (Cese).

Il Comitato delle regioni è un organo consultivo che dà voce agli enti regionali e locali dell'Unione europea.

La Banca centrale europea (Bce, con sede a Francoforte, in Germania) gestisce l'euro e garantisce la stabilità dei prezzi nell'Ue.

## L'Italia in Europa

**Antonio Tajani**  
(Vicepresidente della Commissione Europea)



**Prossima presidenza Consiglio dell'Unione Europea:**  
luglio-dicembre 2014



**74 Parlamentari su 754**

## EUROPA. LE PROSPETTIVE FUTURE DI UN'UNIONE POLITICA

Fra un anno esatto, nel maggio 2014, le **elezioni del Parlamento europeo** potrebbero segnare un passo avanti nell'integrazione politica e pure nella legittimazione democratica delle Istituzioni comunitarie, se i maggiori partiti europei ci arriveranno dopo avere designato un proprio candidato alla presidenza della Commissione europea. Svoltesi le elezioni, bisognerà riunire al più presto una **convenzione costituente** per impostare una riforma dei trattati. Naturalmente, il cammino di una riforma dei trattati e di un rilancio dell'integrazione è appena abbozzato, anche se spiragli positivi ci sono: le aperture verso l'unione politica della cancelliera tedesca **Angela Merkel** sono state ad esempio rilanciate, nei giorni scorsi, dal presidente francese François **Hollande**, favorevole ad affidare a un governo europeo la *governance* economica dell'eurozona. In questa fase è importante non parlare di Stato federale, ma piuttosto d'integrazione politica di **stampo federale**, per evitare di mettere in allarme i Paesi più riluttanti. La designazione da parte dei principali partiti europei, almeno i popolari, i socialisti, e i liberali, d'un candidato alla presidenza della Commissione potrebbe preconstituire un'elezione semi-diretta del presidente stesso, anche se la designazione spetta al Consiglio europeo e la ratifica all'Assemblea di Strasburgo. Tutte da decidere le modalità d'utilizzo della **designazione popolare**, nell'ipotesi, quasi scontata, che nessun partito, e quindi nessun candidato, ottenga la maggioranza assoluta: si può ipotizzare una soglia minima di consenso, perché una candidatura possa essere presa in considerazione; e pure la possibilità di giungere, tramite accordi fra

i partiti, a una designazione diversa da quella espressa dal voto popolare (e magari persino altra rispetto a quelle sottoposte al voto popolare). Come già accade in Italia quando si vota per un candidato premier.

**Nell'ingorgo istituzionale europeo 2014**, quando s'intrecciano le elezioni del Parlamento, il rinnovo della Commissione e il rinnovo del presidente del Consiglio europeo e dell'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, sarebbe inoltre possibile pensare a un'**unificazione delle cariche** di presidente della Commissione e del Consiglio europeo. Questo potrebbe favorire uno scivolamento del Consiglio europeo dall'attuale ruolo di massima e ultima istanza decisionale a una sorta di **Dieta** cui la Commissione sottoporrebbe in via preliminare le proposte che intende lanciare. In tal modo, la Commissione si riapproprierebbe a pieno del potere d'iniziativa e il Consiglio dei Ministri dell'Ue e il Parlamento potrebbero poi esercitare il loro ruolo collegislativo. Fin qui, sono tutte cose che possono essere realizzate nell'ambito della normativa vigente. Il resto sarà **affidato alla Convenzione**, di cui sarà essenziale il mandato. Molti i problemi e gli interrogativi. L'ingegneria istituzionale di un'Unione riformata si annuncia complicata, perché oggi l'Eurozona ha un livello d'integrazione superiore al resto dell'Unione. Inoltre, le istanze di una maggiore democraticità delle Istituzioni comunitarie potrebbero pure indurre a un ritorno agli Stati, che hanno una maggiore legittimità democratica. Infine, fra le incognite, c'è **l'atteggiamento della Gran Bretagna**, attesa, però, da elezioni politiche nel 2015 (e i sondaggi, oggi, danno i laburisti favoriti). Per l'Unione, i laburisti al potere a Londra sono meglio dei conservatori.



# Unione Europea: adesso ci serve un'anima

I padri fondatori dell'Unione europea avevano un **disegno preciso**: integrare il territorio e le popolazioni europee e creare un'unione economica e politica al fine di sterminare il germe della guerra, promuovere lo sviluppo economico e sociale di un intero continente e dei suoi cittadini. Come De Gasperi aveva ben precisato nel 1950: "l'Unione politica e il processo di unificazione nel campo economico e commerciale sono termini interdipendenti che si ripercuotono l'un l'altro" ("Il Popolo", 20.02.1950). Egli aveva chiaro, sin dall'inizio, ben prima della firma del primo trattato europeo (Parigi, 1951), che **l'integrazione politica era essenziale, tanto quanto quella economica**. Con altrettanta chiarezza intravedeva i rischi di un percorso di integrazione "monco". Come ebbe modo di dire nel il 10 dicembre 1951 al Consiglio d'Europa riunitosi a Strasburgo: "Se noi costruiamo soltanto amministrazioni comuni, senza volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrino, si precisino e si animino in una sintesi superiore, noi rischieremo che questa attività europea appaia, al confronto della vitalità nazionale, **senza calore senza vita ideale**. Potrebbe anche apparire a un certo momento una sovrastruttura superflua o forse anche oppressiva [...] in questo caso le nuove generazioni, prese dalla spinta più ardente del loro sangue e della loro terra guarderebbero alla costruzione europea come a uno strumento di imbarazzo ed oppressione. In questo caso **il pericolo di involu-**

**zione è evidente**".

Il processo di integrazione economica ha galoppato sino ai giorni nostri, le competenze della allora Comunità Europea sono di volta in volta aumentate, con **notevoli vantaggi economici** per tutti i cittadini europei: si è realizzato un mercato unico comunitario, con abolizione dei dazi alle frontiere, è stata attuata la libertà di movimento dei capitali, dei servizi e delle persone, con abolizione delle dogane; si è sostenuta la nostra agricoltura, viceversa sfavorita rispetto a quella di altre nazioni; sono stati abbattuti cartelli anticoncorrenziali con sempre maggiore tutela del consumatore; la moneta unica ha facilitato le transazioni imponendosi nelle borse mondiali.

L'integrazione dei mercati è andata via via aumentando, **ma il progetto di integrazione anche politica è stato accantonato**, ritenuto forse non essenziale. La crisi che ha colpito l'Europa negli ultimi anni, ha tuttavia messo a nudo l'insufficienza di quanto sino ad ora realizzato e ha palesato che un'integrazione economica senza una unitarietà politica è zoppa, che una moneta unica senza un'unica politica monetaria è claudicante, che l'Unione europea, trascinata da interessi nazionali, fatica a gestire una crisi, laddove manchi una visione politica unitaria. Oggi l'Unione europea vede forse concretizzato lo spettro di involu-

zione, di nazionalismi e di diffidenza, che nel 1951 De Gasperi con lucidità aveva profetizzato laddove avvertiva della insufficienza nella istituzione di amministrazioni comuni in assenza di "volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale" e oggi più che mai gli Stati si stanno rendendo conto che non si può più rimandare la creazione dell'Europa politica, **intesa come confederazione di stati o come Stati uniti d'Europa**. Da più parti si è levato il grido di allarme e la richiesta di riprendere l'iniziale progetto di integrazione. Recentemente il nostro presidente della Repubblica, unendosi all'invito del presidente francese, ha dichiarato che "la crisi che la costruzione europea sta attraversando ha messo a nudo la necessità di promuovere politiche coordinate per la crescita e di procedere verso l'unione politica **secondo l'ispirazione federale che Altiero Spinelli impersonò** al livello più alto".

Oggi, quindi, per non perdere ciò che sino ad ora è stato raggiunto, è richiesto uno sforzo ulteriore all'Europa, agli stati, ai loro politici e soprattutto ai loro cittadini: quello di guardare al futuro con lungimiranza, per terminare la costruzione europea, dandogli finalmente un'anima.



Franco Gheza

3'40"

## Cambia il sindaco

dati alla mano, come sono andate le elezioni bresciane

Emilio Del Bono è il nuovo sindaco di Brescia. Il centrosinistra ha strappato il Comune al centrodestra. Già al primo turno Del Bono aveva **superato di 50 voti** il sindaco uscente Adriano Paroli che si era fermato al 38% dei consensi. Al ballottaggio del 9 e 10 giugno Del Bono ha vinto con il 56,5% ed è stato votato da 46.850 concittadini, molti di più (10.823) del suo concorrente, ma meno della metà dei 141.795 bresciani che avevano diritto al voto.

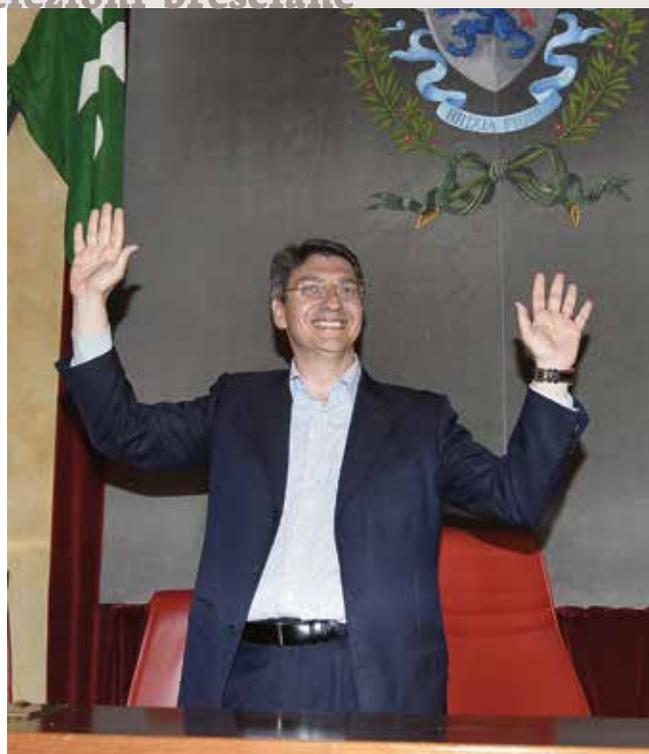
In città al secondo turno, come nella maggior parte dei piccoli comuni dove si sono presentati più di due candidati, il sindaco viene eletto da una minoranza dei suoi concittadini. Qualcuno ipotizza che **questo tipo di legittimazione** indebolisca il sindaco e lo porti a trascurare la maggioranza che non l'ha votato. Non è vero perché, come ben si usa dire, il sindaco eletto diventa il primo cittadino. Il primo cittadino di tutti, indipendentemente da chi e da quanti l'hanno votato. La debolezza del sindaco può derivare **semmai dalla debolezza delle forze politiche** che lo sostengono e dagli ideali a cui dovrebbe potersi ispirare assieme ai consiglieri comunali. E qui il piatto piange. Nel comune capoluogo tutti i partiti hanno perso voti, soprattutto la Lega Nord (meno 10 mila), il Pdl (meno 17 mila), l'Udc (meno 2 mila), ma anche il Pd che, pur diventando il primo partito con il 27,4% dei voti, **ne perde 7 mila rispetto alle elezioni precedenti**. Complessivamente, rispetto al 2008, i partiti hanno perso 34.511 voti, passando da 77.743 a 43.232 consensi e scendendo in percentuale dal 75,8% al 55,7% dei votanti. Tutti gli altri elettori si sono dispersi in liste civiche che tuttavia non superano singolarmente il 7% degli elettori. Anche la lista diventata famosa per la sua radicale protesta politica, **il Movimento 5 Stelle**, si è fermata al 7,3%.

Se fosse vero che i partiti politici sono la causa di tutti i mali - commenta un teologo attento alla vita politica come don **Giacomo Canobbio** - le liste civiche, soprattutto quelle non apparentate con i candidati sindaci indicati dai partiti, avrebbero dovuto ottenere molti più voti.

Il primo insegnamento che si può trarre dalle recenti elezioni amministrative è che i partiti politici devono **rinnovarsi** profondamente perché sulle loro spalle resta il compito di promuovere il bene comune e per questo motivo ritornare ad appassionare gli elettori.

### Astensionismo elettorale

Un dato vistoso riguarda anche l'assenteismo elettorale. Viviamo una contraddizione: vogliamo più donne e più giovani nei Consigli di amministrazione, in Parlamento e nei Comuni,



Emilio Del Bono, nuovo sindaco di Brescia.

ma andiamo di meno a votare. In città, al primo turno hanno votato 92.938 cittadini, **il 65,5% dei 141.960 che ne avevano diritto**. È il dato più basso dal 1994, da quando cioè il sindaco è eletto direttamente dai cittadini. Eppure l'offerta era assortita, 10 candidati sindaci, 25 liste, e alcune novità assolute come quella di **Laura Gamba** candidata del Movimento 5 Stelle.

**Nei 15 comuni della provincia** la percentuale dei votanti è stata invece più alta rispetto al capoluogo, mediamente superiore al 70%, con punte dell'81% a Berzo Inferiore e del 78% a Ponte di Legno e a Trenzano.

### In provincia: conferme e sorprese

Nei 15 comuni della provincia in cui si è votato, il centrosinistra ha conquistato Manerbio e Toscolano, il centrodestra Travagliato, la Lega ha conservato Agnosine e Castelvotati. Sei comuni sono andati al centrosinistra, uno in più della volta precedente, 6 al centrosinistra, uno in meno, il resto (3) alle civiche. **Cinque sono le donne sindaco**, un terzo del totale.

Nei 4 comuni con due soli candidati, il sindaco

## SINDACO: IN BOCCA AL LUPO!

Le Acli bresciane si complimentano col nuovo sindaco della città Emilio Del Bono e gli augurano buon lavoro. Il nuovo obiettivo, infatti, è faticoso e riguarda il dare risposte ad alcune sfide per ridare centralità, vivibilità e sostenibilità al capoluogo, sapendo interpretare sia le voci sia i silenzi che la città ha espresso.

Riconoscendoci nel lavoro compiuto dai nostri circoli cittadini e nell'esperienza de / *cristiani e la città*, le Acli sottolineano almeno due aspettative. La prima riguarda il provare a disegnare un profilo di città, che indichi quale vocazione e quale modello da prendere come esempio di sviluppo urbano. La seconda riguarda l'attenzione al ceto popolare, quello delle periferie urbane e sociali, attento all'ordinarietà della gestione più che alla straordinarietà delle grandi opere. È a questo ceto che stanno a cuore i servizi alla persona e il dialogo continuo e schietto e orientato ai problemi concreti.

Come con ogni amministrazione, la nostra associazione collaborerà lealmente per ciò che le sarà possibile fare, offrendo le proprie competenze come soggetto del Terzo settore nella logica di quella coprogettazione che abbiamo sempre apprezzato.

Cogliamo l'occasione anche per complimentarci con gli aclisti eletti in Consiglio comunale ed in generale con tutti gli eletti in Consiglio; mettersi in gioco per il bene comune della città è sempre una fatica e un lavoro delicato ma – oggi – quanto mai necessario per ricucire il filo tra eletti ed elettori.

è stato eletto con percentuali superiori al 50% e nel caso di Agnosine il consenso ha raggiunto la punta del 73%. Nei 5 comuni con tre candidati, il sindaco è stato eletto con percentuali superiori al 40% e in un caso, a Castelvovati, Camilla Gritti ha ottenuto più del 50% di voti. Nei 5 Comuni con 4, 5 o addirittura 6 candidati, il sindaco è stato eletto con percentuali comprese tra il 35 e il 42%.

### Responsabilità di tutti

Questa del 2013 è stata una campagna elettorale diversa dalle precedenti, con una sovrabbondante **proliferazione di liste** e con i muri pieni delle facce dei candidati. Viviamo in città divise in minoranze molto combattive. L'edificazione della città non dipende però solo da leadership rinnovate, ma da ogni famiglia e da ogni cittadino, compreso **quello che non è andato a votare** e che forse pensa che basti l'impegno in qualche organizzazione di volontariato senza la passione per la giustizia sociale che rende

## Più e meno cosa è andato e cosa no, in queste elezioni

Il sindaco uscente Adriano Paroli è stato nettamente battuto da Emilio Del Bono, candidato del centrosinistra, che l'ha superato di oltre 10.800 voti (56,5% contro 43,5%).

Che il risultato delle elezioni sia in primo luogo una bocciatura della giunta Paroli emerge con chiarezza dall'analisi dei numeri: solo quattro mesi fa in città, alle elezioni regionali, il vantaggio del centrosinistra sul centrodestra era del 6% (Ambrosoli 44,8%, Maroni 38,7), dopo il ballottaggio del 9 giugno il divario si è più che raddoppiato. Al secondo turno gli elettori delle liste civiche, particolarmente attenti ai contenuti programmatici, sono in gran parte confluiti su Del Bono.

Il ballottaggio di Brescia ha inoltre evidenziato un calo di votanti inferiore a quello delle altre città chiamate alle urne in questa tornata elettorale. Che la Caporetto della destra non fosse del tutto imprevedibile lo avevano rivelato le stesse mosse del sindaco uscente negli ultimi giorni di campagna elettorale. Paroli aveva chiesto all'ambientalista Marino Ruzzenenti (molto critico verso il Pd, ma da sinistra) la disponibilità ed entrare nella nuova eventuale giunta come assessore all'ambiente. Fatte le debite proporzioni, sarebbe come se Berlusconi fosse capo del governo e chiedesse ad Ingroia di diventare ministro!

Un altro aspetto positivo sta nel fatto che le forze più demagogiche, che diffondevano falsi allarmismi (chi diceva: "Se vince la sinistra aumenteranno gli extracomunitari e ci sarà una moschea in ogni quartiere") sono state duramente punite dagli elettori: la Lega Nord passa da 8 a 2 consiglieri e Fratelli d'Italia è spazzata via dal Consiglio comunale.

Meno votanti ma più critici: non male, ma di strada ce n'è ancora tanta per riappropriarsi della democrazia.

*Maurilio Lovatti*

buona anche la politica. Auguriamo ai nuovi sindaci di essere solo i primi cittadini di una moltitudine impegnata a ricostruire **l'anima** solidale, sociale, colta e moderna delle nostre comunità.



## SIRIA

dentro e fuori dallo scacchiere politico

Flavia Bolis

270

12

Stop. **Finito l'embargo** alla vendita di armi all'opposizione siriana. Dal 31 maggio ogni Paese membro dell'Unione europea può decidere autonomamente. Per un accordo politico tra i 27, però, non ci sarà alcun invio di armi almeno fino ad agosto da parte dei paesi della Ue. Alla fine il compromesso, pure faticoso, è stato raggiunto. Le pressioni di Francia e Regno Unito hanno avuto la meglio. **I ribelli potranno essere armati.** Non subito però. La "foglia di fico" è rappresentata dagli esiti della Conferenza di Pace di Ginevra promossa da Russia e Stati Uniti.

Nonostante per la Russia la revoca dell'embargo possa essere considerata benzina sul fuoco. Intanto **la stessa Russia** ha recentemente fornito il regime di Assad di missili che potrebbero arrivare in Israele. E "Israele saprà cosa fare", ha detto il ministro della difesa Moshé Yaalon precisando però che "non c'è accelerazione nella transazione". Con buona speranza i missili non arriveranno mai a destinazione. Yaalon ha commentato **l'eventualità di un attacco chimico** dalla Siria contro Israele "il regime minaccia Israele in maniera diversa da come minaccia i

ribelli. Il regime non è fermato dai suoi cittadini, mentre lo è da noi". Un'affermazione emblematica. Intanto, proprio mentre scrivo, la crisi si è considerevolmente aggravata. Controllata dai ribelli da diversi mesi, la città di **Qusayr**, vicina alla frontiera libanese, subisce bombardamenti incessanti da parte dell'aviazione siriana. I ribelli, che ancora non possiedono alcun dispositivo anti-aereo, non sono in grado di rispondere all'aggressione e stanno andando incontro a una sconfitta che potrebbe rivelarsi decisiva. I rapporti di forza non sono mai stati così squilibrati,

## L'OPPOSTO DI QUEL CHE SERVE

verde oliva

**1'30"** Infine, dopo due mesi dalle elezioni di febbraio, dal 28 di aprile c'è un nuovo governo. Sostituisce quello dei tecnici, dimissionato in dicembre dal centro destra con il non memorabile discorso in Parlamento dell'attuale vice-presidente del Consiglio, Angelino Alfano.

Su questi due mesi, su quello che è accaduto – dai goffi tentativi del centro sinistra di ottenere la fiducia senza avere sufficienti voti in Senato in cambio di belle parole e buone intenzioni, alle incursioni degli anonimi affossatori di candidature alla presidenza della Repubblica è meglio, per carità di patria, stendere un velo.

Intanto, con una formulazione un po' alla Catalano, si potrebbe affermare che è meglio questo governo di nessun governo. Un parere opposto a quello di molti che, soprattutto a sinistra, manifestano contrarietà e

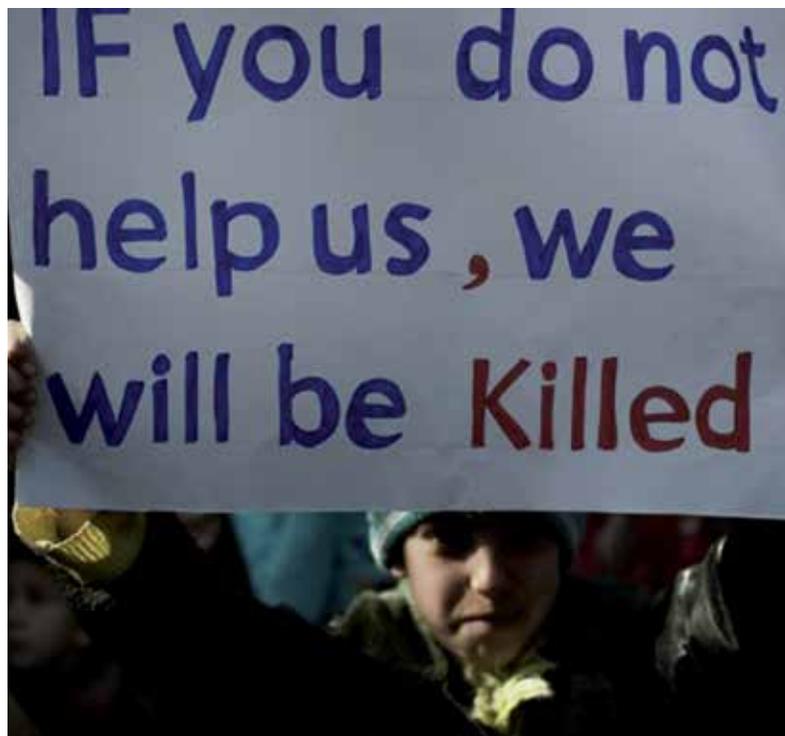
**Si potrebbe affermare  
che è meglio questo governo  
di nessun governo**

vagheggiare improbabili soluzioni di altra imprecisata e imprecisabile composizione. Un pezzo della coalizione di centro sx, il Sel, si è collocato all'opposizione pur

## L'Iran si avvicina alla vittoria e a questo punto ha tutti i motivi per pensare che se gli occidentali non osano consegnare armi ai ribelli, difficilmente avranno il coraggio di fermare il suo programma nucleare

anche perché l'offensiva del regime è sostenuta dalle squadre speciali di **Hezbollah**, la potente organizzazione politico-militare sciita libanese che non nasconde più il suo impegno nel conflitto e che tra l'altro è armata dall'Iran. Teheran ha anche inviato diversi consiglieri militari per affiancare l'esercito siriano. L'Unione s'interroga sul da farsi ormai da due anni, e intanto l'asse sciita si è mobilitato sotto la guida di Teheran e con il sostegno della Russia, che continua a consegnare armi al regime di Damasco. Per contrastare l'avanzata delle forze sciite, i ribelli – in maggioranza sunniti, come la popolazione siriana – possono contare soltanto su **vecchi fucili** forniti dal Qatar e transitati per la Turchia. Oggi la guerra civile siriana si è definitivamente trasformata nel **conflitto religioso e regionale** che incombeva all'orizzonte da più di un anno. L'Iran sta consolidando la sua posizione e si avvicina alla vittoria, e a questo punto ha tutti i motivi per pensare che se gli occidentali non osano consegnare armi ai ribelli, difficilmente avranno il coraggio di **usare la forza** per fermare il suo programma nucleare. La partita è dunque di quelle in cui difficilmente si possono prevedere i risvolti e le conseguenze.

E intanto, nel mezzo, al di là della oggettiva crudeltà dei movimenti sullo scacchiere politico e sul territorio siriano, **la gente muore**, nell'indifferenza generale delle nostre comunità. Sono stati in pochi persino a ricordarsi dell'inviato de *La Stampa* **Domenico Quirico**, di cui per settimane si sono perse le tracce proprio in Siria. Quirico, che da anni racconta dalle pagine del quotidiano torinese i fronti di guerra nel



mondo, dal 9 aprile pareva essersi dissolto nel nulla. Solo a inizio giugno è riuscito a mettersi in contatto con la famiglia: è vivo, è in Siria e la situazione è ancora delicata. Il **silenzio stampa**, tanto invocato per non compromettere azioni diplomatiche, silenzio non altrettanto prudentemente impiegato in recenti contrapposizioni internazionali fra l'Italia e paesi terzi, corre il rischio di fare dimenticare al mondo anche questo dramma che non può assolutamente essere considerato personale.

detenendo una quota del premio di maggioranza assegnato al centro sx, quale coalizione maggioritaria, per garantire la governabilità. Un'altra stravaganza resa possibile dalla pessima legge elettorale in vigore. Altre soluzioni al posto di quella certamente eccentrica, e talvolta impropriamente definita, delle larghe intese non ne sono state indicate. A meno di considerare fattibile un governo a guida M5S. Ma, in diretta

streaming, si è misurata la levatura politica dei dirigenti di quel movimento. Verrà, forse, anche il loro momento (non è un auspicio né una previsione bensì una semplice congettura) ma adesso sarebbe quantomeno prematuro e un po' temerario. Il governo è da troppo poco in carica per tracciare significative valutazioni, ma le difficoltà della convivenza al suo interno di forze fino a ieri contrapposte è ben percepibile. Il presi-

dente del Consiglio fa quel che può per mediare e mitigare i contrasti tra i ministri con qualche risultato, mentre i partiti della "strana maggioranza" continuano a combattersi in Parlamento e nel Paese come se ancora fossero in campagna elettorale. Ciò crea attorno al governo precarietà, incertezza e insicurezza che si riflettono sul Paese e si sommano a quelle provocate dal ristagno dell'economia: l'opposto di quel che serve.

Labolani, Francesconi, Dell'Aglio, Molteni, Pendoli

## Report sui redditi | 2

### un lento costante declino: e cioè?

Completiamo in questo numero l'analisi del 5° Rapporto sui redditi dei bresciani attraverso una più approfondita riflessione su alcuni spunti significativi emersi dai dati.

Ci siamo lasciati con l'immagine di una situazione di **lento, ma costante declino**, unita alla tendenza che vede i meno abbienti rinviare le spese sanitarie ritenendole non indispensabili o non affrontabili e i giovani rinunciare agli studi universitari.

Aggiungiamo che nel periodo considerato, 2008/2012, si registra **un'inflazione aumentata di più dell'11%** e redditi diminuiti. Anche in conseguenza di ciò, come si può notare dall'immagine con cui abbiamo cercato di

IL BRESCIANO MEDIO  
2008



IL BRESCIANO MEDIO  
2012



tradurre la situazione, il bresciano medio ha qualche soldo in meno nel portafoglio e, quindi, è un po' "scolorito", pallido, perché si cura meno e si presenta un po' trasandato, i suoi vestiti non sono nuovissimi, appaiono un poco sbiaditi e sdruciti. La spesa alimentare, inoltre, si è ridotta: se nel 2013 poteva permettersi un cestino, ora deve **ripiegare**

**su un sacchetto**. Visto poi che investe meno nell'istruzione, oggi il bresciano medio è **diplomato** e non laureato, come mostra l'attestato appeso alla parete.

Vediamo più da vicino alcuni di questi aspetti, partendo dai dati sul reddito.

2008	€	2012
21.551	reddito complessivo	20.996
5.431	imposta lorda	5.319
1.699	detrazioni e crediti d'imposta	1.758
3.732	imposta netta	3.649
17.819	reddito netto disponibile	17.347
1.371	reddito mensile	1.334
17,32	% aliquota netta	17,38

Se il reddito complessivo medio era pari a 21.551 euro nel 2008, ed è sceso a 20.996 euro nel 2012, **il reddito netto medio scende** dai 17.819 euro del 2008 ai 17.347 dello scorso anno.

La prima categoria di contribuenti – redditi fino a 15.000 euro – si espande: vi rientra quasi un soggetto su tre. Questo aumento è dovuto quasi totalmente **all'impovertimento**

**di appartenenti alla categoria superiore** – da 15mila a 28mila euro – visto che, a fronte di un aumento dei soggetti osservati pari al 43%, tale categoria aumenta solo del 35%; il restante 8% ha diminuito il reddito. Rimane invece invariato il numero di soggetti apparte-



**Spese sanitarie per farmaci e visite specialistiche: marcate differenze tra soggetti con reddito diverso, che possono permettersi di spendere cifre anche molto diverse per le proprie cure. Tanto più diminuisce il reddito disponibile, quanto più si rinuncia a questo tipo di spesa, perché “non ce la si può permettere”**

nenti alla **classe “popolare”** – redditi fino a 28mila euro – che rappresenta la stragrande maggioranza dei soggetti osservati (80%).

**Potere di acquisto:** come detto, nei 5 anni considerati l’inflazione cumulata è stata poco sopra l’11%; in pratica, tra il 2008 ed il 2012, l’aumento medio dei prezzi dei beni di consumo ritenuti più rappresentativi è stato a doppia cifra, e sappiamo che spesso l’inflazione “ufficiale” è più bassa di quella “effettiva”, poiché vengono considerati beni differenti. Per poter reggere a tale aumento, salari, stipendi e pensioni avrebbero dovuto aumentare di una percentuale quantomeno simile, obiettivo però lontanissimo dall’essere raggiunto: dal 2008 al 2012 il reddito medio dei bresciani è diminuito del 2%, con punte più elevate per la categoria più debole, quella dei redditi fino a 15mila euro. Complessivamente si registra una **perdita di 447 euro lordi** che, tenuto conto dell’aumento dei prezzi, è molto elevata.

Passiamo ora ai dati che emergono da oneri e spese, facendo riferimento *in primis* alle spese sanitarie.

È importante premettere che, nel campione analizzato, vi sono ben 15mila soggetti che non sostengono spese sanitarie, per motivi molto

diversi tra loro: **si rimandano le spese a tempi migliori**, in quanto ritenute “non urgenti” o “non indispensabili” per mancanza di risorse economiche; importo delle spese troppo basso: esiste **una franchigia di 129 euro** per la quale non è prevista alcuna detrazione; spese sanitarie coperte dal sistema sanitario nazionale o da assicurazioni private (per esempio quelle aziendali); spese sanitarie sostenute da soggetti “incapienti” (che non possono recuperare le detrazioni di imposta in quanto questa è già pari a zero).

Per quanto riguarda le spese sanitarie per farmaci e visite specialistiche, si registrano **marcate differenze tra soggetti con reddito diverso**, che possono permettersi di spendere cifre anche molto diverse per le proprie cure: tanto più diminuisce il reddito disponibile, quanto più si rinuncia a questo tipo di spesa, perché “non ce la si può permettere”. Addirittura, coloro che hanno meno risorse a disposizione – prima fascia reddituale – diminuiscono: nel 2008 il 52% di questi sostenevano spese mediche, ora sono il 45%. Visto che, nel corso di questi anni, è **aumentata la spesa per ticket** ed alcuni medicinali sono usciti dalle categorie dispensate dal SSN, tale dato risulta

ancora più grave. Al contrario, in tutte le altre categorie di reddito aumenta il numero di soggetti: il benessere economico porta anche maggiore e migliore salute. E la forbice tra “chi può” e “chi non può” si allarga sempre più.

Ci soffermiamo, infine, sulle spese per l’istruzione, costituite principalmente dalle **tasse universitarie**. In 5 anni il costo medio annuo è aumentato, passando da 743 a 885 euro. Il dato più allarmante, però, è quello relativo al numero di soggetti che sostengono questo tipo di spesa: se nel 2008 erano il 5,14%, oggi la percentuale è **scesa al 4,17**: circa 400 iscritti in meno solo a Brescia.

L’altro dato che abbiamo a disposizione circa le spese per l’istruzione è quello del canone di locazione pagato dagli **studenti fuori sede**, raddoppiato tra il 2008 e il 2012. Visto il basso numero di studenti iscritti e la presenza in città di numerose facoltà, tale dato potrebbe essere veritiero. Rimane però il sospetto che, a fronte di 126 soggetti che vivono in un’altra città con regolare contratto di affitto, ve ne siano altri che, purtroppo, vivono in appartamenti **affittati in nero**: detrazioni come questa premiano i comportamenti onesti e permettono l’emersione delle situazioni irregolari.



## L'ora delle religioni

mappa italiana del sacro

3'20"

Brunetto Salvarani

Se un viaggiatore percorresse da nord a sud e da ovest a est la nostra penisola, non scorgerebbe certo, a prima vista, *gurdwara* sikh, né moschee, così come non saprebbe riconoscere chiese ortodosse (fatte poche eccezioni dove esistono tracce di una storica presenza di fiorenti comunità greche o albanesi) e tanto meno *mandir* hindu e templi buddhisti, legati alle grandi correnti antiche o ai nuovi movimenti giapponesi. Meno ancora, probabilmente, avvertirebbe la fioritura di chiese neopentecostali africane, latinoamericane o cinesi. Eppure, tutti questi **segni del sacro**, e altri ancora, rientrano a pieno titolo nel panorama umano e sociale del Belpaese: una trasformazione in gran parte avvenuta nel giro di soli due decenni. È stato soprattutto (ma non solo!) l'arrivo e il radicamento di tante donne e tanti uomini, con le loro famiglie, giunti da quasi **190 differenti nazioni**, ad aver prodotto tale effetto del tutto inatteso: così, l'Italia sta divenendo una società caratterizzata da un'elevata diversità religiosa, da quel paese a solida maggioranza cattolica che è sempre stato, a dispetto di qualsiasi processo secolarizzante. Per leggere questa diversità occorre dotarsi di pazienza, di una nuova mappa e di una bussola adeguata. Del resto, è stato lo studioso delle religioni **Mircea Eliade** a sostenere che la secolarizzazione, almeno in parte, va considerata un errore ottico: il sacro non ha cessato di manifestarsi, semplicemente bisogna saperlo guardare.

### PER APPROFONDIRE:

P. Naso, B. Salvarani, a cura di,  
*Un cantiere senza progetto. Secondo rapporto sull'Italia delle religioni*, EMI, Bologna, 2012.

Per alcuni aspetti il cambiamento è qui persino più sostenuto di quanto è accaduto, ad esempio, in Germania,

Olanda o Belgio, dove al massimo è possibile individuare due o tre gruppi di cittadini di origine straniera, spesso ormai integrati, a seconda di quante generazioni sono

### La secolarizzazione è un errore ottico: il sacro non ha cessato di manifestarsi, semplicemente bisogna saperlo guardare

nel frattempo passate, e caratterizzati da una comune matrice religiosa. Musulmani di provenienza turca o maghrebina, da un lato, e immigrati dall'Europa orientale, per lo più cristiani ortodossi, dall'altro, con cifre contenute di asiatici buddhisti o cristiani. La nostra realtà è più vicina a quella del Regno Unito, dove musulmani convivono in particolare con sikh e hindu, discendenti di immigrati dall'Asia e dall'Africa, di varie credenze, radicatisi stabilmente nella società britannica. Leggere la nuova mappa delle fedi in Italia, in ogni caso, non è facile. Sappiamo poco a livello quantitativo, e non conosciamo molto circa le dimensioni reali della religiosità di tanti gruppi, anche a causa del nostro cronico analfabetismo religioso. Quel che è certo è che le numerose nazionalità degli immigrati nelle nostre città rappresentano un indizio sicuro del fatto che la differenza religiosa risiede alla porta accanto, **al mercato di quartiere**, nella corsia d'ospedale, nell'istituto penitenziario, nelle aule scolastiche, presso i servizi sociali sul territorio e così via. Le stime sono un punto di partenza necessario, ma in quanto tali non riescono a offrirci una rappresentazione adeguata della nostra geografia socioreligiosa, in grado di approssimarsi al vissuto e ai modi di appartenere a una religione.

Ritengo che la solidarietà religiosa fra estranei, **religiosamente diversi**, sarà costruita solo se impariamo a rispettare una comune regola giusta: non



## Comune

avere lo spazio dell'Interassociativo

le singole regole buone solo per me o per cittadini diversamente abili con altre lingue, religioni, modelli di vita. Il che implica uno sforzo rinnovato per ricombinare le ragioni del diritto con quelle dell'**etica sociale**: con le procedure pubbliche, attraverso cui i conflitti di valore emergono, chiamate a stabilire il confine fra ciò che non è negoziabile, perché contrario ai diritti fondamentali della persona, rispetto a tutto ciò che può essere incluso in un sistema di relazioni sociali che sappia trasformare l'**estraneità in solidarietà**. Obiettivo cruciale, va ammesso: ma anche, purtroppo, di là da venire per questo paese tuttora incapace di percepire il processo di multireligiosità *in progress* come una preziosa occasione di crescita, culturale, sociale e anche umana (e per una chiesa, quella **cattolica italiana**, che solo dal Vaticano II ha cominciato a investire nel dialogo interreligioso, e sinora l'ha fatto ancora troppo poco e non sempre convintamente, si direbbe). Tenendo conto che non è solo l'Italia che cambia, con l'irrompere del mosaico delle religioni: sono anche quest'ultime destinate a cambiare, a fare i conti con contesti lontani da quelli a loro abituali... un elemento, questo, che rende la situazione assai meno scontata di quanto ci appaia oggi.

### RIPENSARE L'INTERASSOCIATIVO?

Agosto 1997, Ponte di Legno. Sei realtà bresciane di ispirazione cattolica – Acli, Azione Cattolica, Caritas, Mcl, Ufficio Missionario Diocesano, Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale – tendono tra loro la rete che prenderà il nome di Interassociativo. Nato come percorso formativo residenziale per dirigenti, sotto l'egida di Mario Cattaneo, si è trasformato in convegno annuale aperto alle associazioni e alla cittadinanza.

I temi affrontati sono stati i più diversi: persona, comunità cittadina, laicità, politica, Europa, economia e finanza.

16 edizioni che hanno coinvolto oltre 130 ospiti (tra relatori e animatori). Le prime 9 si sono svolte a Villa Luzzago di Ponte di Legno, 6 a Villa Pace di Gussago e 1 presso i Padri della Pace; anche l'università Cattolica è stata sede di un convegno introduttivo.

Un sito web ([www.interassociativo.it](http://www.interassociativo.it)) raccoglie la storia e i documenti prodotti.

Il numero delle associazioni aderenti è man mano incrementato: il massimo numero si è raggiunto nel 2010 con 22 organizzazioni (tra promotori ed enti patrocinatori).

Oggi le associazioni aderenti sono ancora molte, alcune attive e ben rappresentate, altre un po' meno:

Acli, Associazione Genitori, Associazione Centro Migranti, Azione Cattolica, Cisl, Città dell'Uomo, Comunità e Scuola, Confcooperative, Forum delle associazioni familiari, Mcl, Meic, Movimento dei Focolari, Pax Christi, Società S. Vincenzo de Paoli, Ucid, Unione Giuristi Cattolici Italiani, Università popolare Lunardi.

C'è il desiderio di continuare questo percorso di incontri e confronti, forse manca il contenitore: il tempo dei corsi residenziali è tramontato, anche quello dei convegni imponenti sta declinando. È necessario trovare una formula *smart* a misura di associazioni, dirigenze e pubblico. Certamente la scelta della futura impostazione non può non tener conto dei tanti cambiamenti associativi e di contesto che si sono manifestati in questi anni e delle nuove esigenze che si sono via via profilate.

La rete interassociativa tiene, ma deve essere reale e non "di carta", liquida ma non effimera, originale e non una replica di ciò che esiste già. I temi da affrontare dovranno essere interessanti per l'approfondimento e utili per un risvolto attivo nella comunità.

L'Interassociativo dovrà mantenere l'anima e l'abito in stile cattolicesimo democratico, sociale e popolare: è in questo che le associazioni potranno riconoscersi e per questo essere riconoscibili. Idee nuove e buone sono già sul piatto, l'estate le renderà appetitose e dall'autunno le potremo gustare.

Famiglia

Beppe Pasini

3'10"

## BABIES: Famiglie e culture della cura

Qual è il ruolo di un padre e di una madre? Cosa significa nascere e crescere? Quand'è opportuno che i bambini interagiscano con il computer e la tecnologia? A quale età daremmo un coltello in mano a nostro figlio? Quali sono le nostre idee in merito all'igiene e al posto che devono occupare gli animali nell'ambiente domestico? È bene che i bambini assistano alla nascita di un fratellino? Sapere del corpo o sapere medico: quali i confini? Tutto questo ho visto di recente nel **documentario *Babies* del regista Thomas Balmès**. Bellissime immagini e suoni per raccontare il primo anno di vita di quattro bambini nati in regioni tra loro assai lontane per posizione geografica, cultura ed estrazione sociale: Mongolia, Giappone, Namibia, Stati Uniti. Il film – che si trova gratuitamente online – mostra, quasi comparandole: le competenze di cura genitoriali nella prima infanzia e in famiglia, l'ambiente domestico, il ruolo del gioco e della presenza degli animali, la relazione tra fratelli, l'esplorazione dello spazio e l'interazione con l'ambien-



Fotogrammi dal documentario *Babies*.

an international box-office hit

love

mischief

laughter

adventure

te circostante. Soprattutto mostra quanto la famiglia possa essere considerata come **un cruciale luogo di apprendimento determinato dalla cultura**. Se per il bambino che cresce nella savana africana è normale vivere nudo e poppare dal seno materno a piacimento, l'ostetrica mongola avvolge in strettissime e coloratissime fasce il neonato e la madre di S. Francisco mostra orgogliosa a un'amica in metro il video girato del primo pasto del figlio col suo *iPhone*. Nel momento di partorire, la madre della piccola Bayarjargai che vive col suo compagno e i suoi figli nella tenda circolare di una sperduta landa della Mongolia, monta in sella a una traballante motocicletta per coprire i molti chilometri che la separano dal più vicino ospedale. Mari, bambina giapponese di Tokyo viene alla luce in una supertecnologica e sterilizzata *nursery*. Al tramonto, mentre l'oscurità dell'orizzonte rende sempre meno netti i contorni di Opuwo, minuscolo villaggio in Namibia, la madre di Ponijao lo accompagna col suo canto alla fine del giorno e com'è attenta l'espressione del piccolo Bayarjargai quando i genitori e gli anziani

## BES lavorativo

*a Brescia, potrebbe essere misurato dai servizi delle Acli e dall'Ufficio Studi: perchè i dati fanno buona la politica*

1'30"

Ufficio Studi

Stefania Romano

Nel precedente numero di *Battaglie Sociali* abbiamo parlato del **BES**, l'indicatore che misura il benessere equo e sostenibile: il progetto è nato da un'iniziativa del Cnel e dell'Istat e si propone di misurare il progresso non solo con parametri economici, ma anche sociali e ambientali. Questa prospettiva integrata permette una buona comprensione del fenomeno considerato e i numeri potrebbero divenire strumenti per orientare l'azione politica. Lo stesso approccio potrebbe riguardare il mondo del lavoro e del welfare, magari partendo proprio da Brescia e provincia, magari proprio con un coinvolgimento del nostro Ufficio Studi. Le Acli sono un osservatorio privilegiato, grazie ai servizi che offrono (si pensi al Report Redditi, compilato grazie al nostro Caf) e alla "fedeltà al lavoro" che le caratterizza.

La crisi economica dimostra come la questione lavorativa sia strettamente intrecciata a quella sociale: l'aumento della cassa integrazione e della disoccupazione hanno

comportato l'incremento della domanda di servizi, con la contestuale rimessa in discussione della capacità di presa in carico da parte della famiglia e dell'attuale modello di welfare.

Il "**BES lavorativo**" potrebbe essere misurato partendo dall'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti e dei richiedenti i servizi, della tipologia di servizi erogati dalle Acli e da quelli domandati e offerti da altri enti. Potrebbe essere opportuno, per garantire una visione integrata del fenomeno, tenere monitorate le periodiche pubblicazioni in tema di lavoro da parte di Istat, Regione, Provincia, comuni della provincia, Camera di Commercio, sindacati, associazioni imprenditoriali e, con una sana ambizione, puntare alla realizzazione di ricerche mirate, utili per orientare l'attività associativa e aprire il confronto con amministrazioni pubbliche e altre realtà interessate. La cultura del dato è alla base di ogni buona politica.

intonano insieme attorno al tavolo le nenie tribali che preludono al pasto. Hattie, bebè di S. Francisco, impara a camminare appeso a un imbrago elastico che penzola dalla porta: grazie a poderosi slanci ritmici coordina gambe, vista, e braccia. Ben altra cosa che gattonare sulla terra e abbeverarsi a una pozzanghera rimasta dopo il temporale, facendo attenzione a separare l'acqua pulita da quella sporca come fa Ponijao nella savana.

Tutte queste madri vivono momenti di socialità e condivisione con altre madri in gruppi allargati: conversando, camminando, raccontandosi, come se il bisogno di una rete di relazioni più ampie nella quale trovare sostegno e evitare l'isolamento, fosse per loro vitale per capire come divenire genitori. Guardando queste immagini mi chiedo cosa si impara in famiglia che non si impara altrove? Certo una serie di competenze concrete, ma anche e soprattutto altre assai più complesse e invisibili quali **il senso di appartenenza e di autonomia**, le reciproche influenze e interdipendenze tra i componenti, le differenze tra essere maschio e femmina, la capacità di cura e di prendersi cura. Un meraviglioso invito a guardare anche alle nostre relazioni familiari con occhi curiosi e interessati! Ecco il link al quale si può trovare *Babies*, la cui visione consiglio sia ai neogenitori che a padri e madri esperti: <http://www.alluc.org/documentaries/watch-babies-2010-online/200052.html>

Rossella Zanini

## Il dono

il 1° racconto classificato al concorso *Il Settimo Giorno*

5'70"

Lo scorso 30 aprile (vigilia della festa dei lavoratori) si sono svolte le premiazioni del concorso di racconti brevi sul lavoro e sulle professioni nell'età postmoderna *Il Settimo Giorno*, organizzato dalle Acli provinciali.

La premiazione si è tenuta presso l'auditorium del Termoutilizzatore A2A di Brescia, alla presenza del presidente del Consiglio di gestione di A2A Graziano Tarantini, e del presidente provinciale delle Acli Roberto Rossini.

L'edizione ha avuto un grande successo: 293 racconti, scritti da 225 autori provenienti da tutta Italia. Di questi 53 sono bresciani. L'età media è di 38 anni.

Al primo posto si è classificato il bellissimo *Il dono* della gussaghese Rossella Zanini, seguito da *Nomi o nominativi* del milanese Roberto Morgese e da *Regina* del bresciano Giorgio Olivari. Una menzione speciale è stata data a Massimo Calestani, lavoratore del Patronato Acli, che ha raccontato il lavoro presso i nostri sportelli con il racconto *Se fosse un film*. Durante la premiazione è stato presentato e distribuito il libro che raccoglie i migliori 33 racconti, arricchito dalle illustrazioni dell'artista bresciano Ugo Donati. Il libro è disponibile presso la sede provinciale delle Acli e si può scaricare gratuitamente anche l'ebook dal sito [WWW.ILSETTIMOGIORNO.IT](http://WWW.ILSETTIMOGIORNO.IT), dove sono disponibili anche i racconti primi classificati.

20

Maionese? Ketchup? Caffè? Gradisce qualcosa da bere? Per i bambini? Un happy meal, con toast, patatine e frutta. Il succo? Pera o mela? Certo, c'è anche il pupazzetto. Fast fast fast. Food food. Corro, taglio, incarto: focaccino, big tasty, insalata, Mc wrap (in plastic), big mac (impermeabile?), hot dog (wurstel-cane bassotto in panino caldo). Sapori, appetitosi, mitici. Soprattutto veloci e a buon mercato. Sani? Non si sa, ma arrivano! Eccoli su scivoli d'argento per pranzi da soli o in compagnia. File di sacchetti rossi per patatine dorate e croccanti, piccoli pasti golosi da gustare in allegria. Se non sei allegro, pazienza: noi ce la mettiamo tutta per aiutarti a superare la crisi. E soprattutto per superarla noi. Dietro alle casse, indefessa, sorrido quasi sempre, anche nelle sere come questa,

di venerdì a fine turno: fuori un freddo pungente, qui quattro ore in piedi, con code di famigliole, ragazzi, coppie e single, e uno sciame di bambini scalzi che gridano più in là, nei tubi colorati. A chi tocca? Hai bisogno di qualcosa? Organizzare una festa a tema? Certo che si può. Parla con la collega. E continuo a battere i tasti. Ho seguito i corsi, me l'hanno insegnato: il successo aziendale dipende anche da me. Perdere il soggettivismo antagonista e identificarsi in un unico noi: questa è la strategia per il successo, e io mi identifico. Vedi? Siamo gentili, organizzati: i clienti devono voler tornare, sentirsi accolti e liberi nei nostri spazi rassicuranti, perché uguali in tutto il mondo. Guarda: si entra e si esce indisturbati; i bagni sono confortevoli, puliti, profumano; si sceglie senza imposi-

zioni. Si chiama libertà low-cost. Un milk shake, signora? Vaniglia o fragola? Un euro, è in offerta. Però, a dire il vero, talvolta non è facile: la fretta postmoderna stressa anche me e il settimo giorno è quasi un miraggio. Quando alla fine dei turni, sempre più flessibili, torno a casa farcita di fritto, stanca e con i capelli appiccicati, la maglietta con il logo, a ben vedere, non mi sembra così bella: è grigia, e io preferisco altri colori. Faccio ciò che posso, ma questa vita non è precisamente quella che sognavo: stipendio e futuro sono chiari come un glaucoma. Eppure, ogni tanto, provo a immaginare, persa in un mondo solo mio. Certe volte avverto una sensazione strana, morbida come un mare calmo. Scompaiono le voci, gli hamburger, gli hot dog. Non so cos'è: una nostalgia



liquida mi sale dentro agli occhi appena metto nei cestini di cartone il gioco magico che rende i bambini più happy. È colorato. Mi piace. Socchiudo le palpebre un attimo, mi nascondo dentro di me e lo stringo piano tra le dita. Sono veloce, nessuno se ne accorge. I polpastrelli sfiorano le formine di musicisti, astronauti, prestigiatori. E penso che vorrei un figlio. Non so perché. È come un sogno, anche se sembra non sia mai il momento giusto per averlo. No, non dovrebbe somigliarmi: io non sono una fata, ma, in fondo, nemmeno una strega. E non so se sarei una buona madre, e se suo padre...

Ma... Perché si agitano tutti a quel tavolo? Cosa succede? Perché gridate? Perché urlano quelle ragazze? Nelle toilettes? Cosa? No, non è possibile! Lascio di colpo le casse, i vassoi, il vociare dei clienti. Mi precipito nei bagni oltre la porta, barriera sacra a salvaguardia del privato. Varco il corridoio con la telecamera, piazzata là, nell'angolo in alto. Penetro nel silenzio del momento intimo, della solitudine, dell'abbandono. Della disperazione. Noto delle macchie in terra. Mi lancia nel bagno delle signore e mi si serra la gola. Il cuore inizia a battere all'impazzata, le tempie pulsano, vorrei chiudere gli occhi: c'è sangue ovunque sulle mattonelle grigie,

alle pareti, sui lavabi. Scivolo su qualcosa di vischioso. Mi rialzo, spingo la porta del bagno piccolo. E mentre una folata di calore imperla la mia pelle di paura, scorgo un lago di sangue intorno alla tazza, che accoglie ciò che sembra impossibile. Oh Dio! Fa che non sia vero! Aiuto! Aiutami! Dio, aiutalo! E aiuta anche lei! Vedo una testa di bambino dentro al water, bloccata appena fuori dall'acqua, un corpicino incastrato con le spalle, e un minuscolo braccio chiaro, una piccola mano inerme, protesa verso l'alto. Mi manca il respiro, mi sento mancare. Una vertigine acuta mi trapassa il cranio come la lama di un coltello. Inizio a singhiozzare, ma devo farmi forza. Mi aggrappo allo stipite, sgrano gli occhi. Resisti, ti prego! Dimmi che sei vivo. Non mollare! Dammi un segno, un vagito. Mi asciugo le lacrime con la maglia. Quasi non vedo. Non so cosa fare... Non posso aspettare: non c'è tempo. Devo arrangiarmi. Non c'è più tempo. Forse è già finito. Mi scuoto. Tuffo le mani in quel liquido rosso. Cerco di afferrare la forma schiacciata nell'acqua. Mi scivola, non posso stringere: ho paura di farle male. Devo far presto. Più decisa. Tirarla fuori. Le lacrime mi accecano, ma posso farcela. E puoi farcela tu, piccolo happy meal. Devi, ti prego, vivi! Riprovo. Avvolgo di nuovo la

testina con i palmi. Apro le dita per infilarci il collo. Le stringo. Ecco, ti ho preso, piccolo! Vieni, adesso usciamo dal tunnel. Ti sollevo. Sei ghiacciato. Resisti! Per favore, non mollare! Hai bisogno di calore: ti scaldo con l'acqua del rubinetto. Ma tu dammi un segno, per favore. Non ti muovi, ti scuoto, grido. E dopo una manciata di estenuanti secondi, i più lunghi della mia vita, finalmente sento: anche tu urli, un vagito acuto, chiami il mondo, mentre io, sconvolta, ti abbraccio e abbozzo un sorriso. Forse ce l'abbiamo fatta, happy meal, grazie. Ora ti asciugo con l'aria dell'asciugamani. E ti scaldo anche con il mio corpo.

Vedrai, passerà: è passata anche a Napoleone. Senti? Stanno già arrivando. Piangi, piccolo, piangi. Mettiamoci qui, in quest'angolino. Ma non andiamo di là, c'è troppa gente.

Mi siedo in terra, contro il muro. Ti stringo a me, ti avvolgo con le braccia come un mantello d'amore. Alito il mio tiepido fiato sul tuo corpicino freddo. E mentre i vagiti coprono quasi le sirene parcheggiate, mi accorgo che ho macchie di sangue ovunque. Piango in silenzio ma sono felice. Un turbinio di pensieri mi travolge di colpo: penso alle incognite di tua madre, al tuo futuro, al mio presente. E penso che ti voglio già bene, anche se forse non lo saprai mai. E che devo smetterla di lamentarmi: basta con non so e non sono, perché, nonostante tutto, siamo stati fortunati: abbiamo la vita, happy meal, e talvolta ci scordiamo che è un dono immenso, che non si deve sprecare mai.

Massimo Calestani

## Se fosse un film

il racconto menzione speciale de *Il Settimo Giorno*

4'30"

Se fosse un film, questa storia inizierebbe con la macchina da presa che inquadra dall'alto una sala d'attesa gremita. Il primo piano di un logo ci suggerirebbe che ci troviamo all'interno di un patronato. Le sedie azzurre, disposte in file parallele, non bastano e molte persone affollano il lungo corridoio. Una porta rossa e un grande schermo, su cui appaiono dei numeri, attirano con ansiosa regolarità gli sguardi dei presenti.

Poche altre sapienti inquadrature ci racconterebbero molto altro. Un cinquantenne, dall'aspetto curato, cammina avanti e indietro per il corridoio, tradendo un certo nervosismo. Una giovane madre seduta in prima fila, sorride orgogliosa alle signore che gettano un sguardo di curiosità nel passeggiare. Tre extracomunitari confabulano animatamente: uno sembra suggerire agli altri cosa dire o come comportarsi quando sarà il loro turno. La macchina da presa indugia sul primo piano di un uomo dal volto scavato e la barba incolta: immobile, stringe un foglio tra le mani e fissa il pavimento. Sembra aspirare all'invisibilità. Due donne conversano a ritmo jazzistico: esclusi brevi "a solo", parlano in contemporanea. Un anziano si lancia in un'arringa contro il governo, le banche, i sindacati, i pubblici dipendenti, le assicurazioni e altre

categorie non meglio definite. Accompagna i suoi commenti agitando il bastone a mezz'aria con furia rivoluzionaria.

Se questa storia fosse un film, ora la macchina da presa punterebbe sulla porta rossa. Una ripresa fissa, per alcuni secondi, poi una voce metallica dallo schermo sovrasta il brusio annunciando: "PA28 sportello 3". Dal fondo, un uomo si alza di scatto e si dirige verso la porta, esibendo il suo biglietto, quasi fosse il vincitore di una lotteria. La macchina da presa lo scorta oltre la porta rossa dove, seduti a quattro scrivanie, ci sono due uomini e due donne.

L'uomo saluta e prende posto: è un operaio e racconta, in un dialetto sincero come la sua incredulità, che ha sentito dire che quarant'anni di lavoro non bastano per garantirgli il diritto alla pensione. Gli hanno detto che dovrà lavorare ancora due anni e mezzo. Non si capacita di come possano chiedergli ancora sacrifici. Soprattutto ora che una seconda beffa ha mutato la sua incredulità in disperazione: la crisi gli ha portato via il lavoro. Ha moglie e figlia a carico e un mutuo di cui stava quasi vedendo la fine. A 57 anni e senza alcun titolo di studio è difficile trovare un altro impiego. L'operatore dietro la scrivania di storie simili ne ha sentite molte negli ultimi

mesi, ma evita di dirlo: in questi casi "il mal comune non fa mai mezzo gaudio." Si limita a spiegare nel modo più chiaro possibile la recente riforma, cercando di trasformare il "sentito dire" in consapevolezza e lo esorta a fare domanda di disoccupazione. Per un anno avrà un minimo di reddito e la copertura contributiva e nel frattempo potrebbe arrivare anche un nuovo lavoro. Una dissolvenza e la macchina da presa inquadra una serie di volti che si susseguono alla scrivania. Volti che raccontano vite, lavori, difficoltà, disagi familiari, problemi di salute e, talvolta, per fortuna, anche gioie e soddisfazioni.

Un nuovo primo piano: è quello



di un giovane di poco meno di trent'anni. Alcuni mesi prima, in pochi secondi, la sua vita è cambiata all'improvviso. Un incidente lo ha gravemente menomato nel corpo e nei sogni. Aveva appena iniziato quella che doveva essere una brillante carriera. Finita troppo presto. Gli è stato concesso (e sottolinea l'accezione negativa del termine) un assegno d'invalidità di 92 euro al mese. L'operatore gli spiega che per chi ha contributi versati solo dopo il 1996 non è previsto alcun incremento rispetto all'importo maturato. Il ragazzo però non ha l'aria di chi si arrende: ci vorrà un po' di tempo, ma sa che prima o poi troverà un modo per ricominciare.

Uno stacco e ora sono due extracomunitari a raccontare la loro storia in un italiano stentato. Sono in Italia da circa dieci anni e hanno sempre lavorato, a volte con agenzie interinali, più spesso in nero. Con la crisi i tempi di inattività sono diventati troppo lunghi. Ad uno dei due si inumidiscono gli occhi mentre racconta che i soldi guadagnati li ha sempre mandati al suo paese, per mantenere la numerosa famiglia, che non vede da tre anni (il viaggio è troppo caro!).

È la volta di un giovane uomo senza un braccio, conseguenza di un infortunio sul lavoro. Lo preoccupano le difficoltà di reinserimento lavorativo e i problemi economici (la rendita Inail non basta), ma più ancora lo angosciano le reazioni di sua figlia: ha quattro anni e scappa spaventata quando lo

vede. Senza quel braccio sembra non riconoscere più suo padre. In un modo esplicito che non lascia scampo, l'uomo chiede chi potrà ripagare il suo dolore e quello di sua figlia. L'operatore trova la forza di evitare il gesto forse più spontaneo: allargare le braccia. Sa che il corpo dice più di mille parole e un segnale di resa è l'ultima cosa che possa aiutare l'uomo che ha di fronte. Preferisce tendere la mano e stringergli in modo discreto e sincero l'unico polso rimasto.

La macchina da presa ora è sull'operatore. Non c'è più nessuno davanti alla scrivania. Si sfrega gli occhi. Guarda il cumulo di biglietti numerati sotto lo schermo del pc e poi il pacco di fascicoli al suo fianco. Forse sta pensando che l'abitudine e la stanchezza non devono mai portarlo a considerare le persone come un numero o una pratica.

Se questa storia fosse un film, prima dei titoli di coda, una scritta ci informerebbe che "ogni riferimento a persone, cose o fatti è puramente casuale". Ma questo non è un film, è il lavoro dell'operatore di patronato. Un'ulteriore didascalia ci direbbe che "mentre enti e centri decisionali prendono sempre più le distanze dai cittadini, schermandosi dietro le procedure telematiche, l'operatore di patronato è rimasto il volto umano del mondo previdenziale, con un compito di mediazione, informazione e formazione sempre più rilevante".



## La grande bellezza di Paolo Sorrentino

con Toni Servillo, Sabrina Ferilli, Carlo Verdone (2013)

Un film corale, ambizioso e libero. Il regista racconta Roma e muove i propri personaggi all'interno di un universo parallelo costellato di vizi e decadenza, in cui si specchia una certa Italia che ha perduto la rotta e naviga a vista vagando, come il protagonista, tra feste, giardini e salotti nel vano tentativo di contrastare un *horror vacui* presente ormai da troppi anni.

La vicenda ruota attorno al giornalista Jep Gambardella, un sublime e quasi inumano Toni Servillo. In gioventù scrittore di successo e ora nottambulo, salottiero e blasé. Jep è al contempo testimone e parte attiva dello sgretolamento di una certa classe intellettuale e di potere, logora e invecchiata quanto una vecchia patente cartacea tenuta per troppi anni nel portafogli. Jep si muove a proprio agio tra licenziose feste in terrazzo, night club, funerali e performance artistiche. I personaggi con cui entra in relazione sono politici, alti prelati, attori, malavitosi, imprenditori e falsi intellettuali. Da questa mostruosa fauna si ergono i personaggi interpretati da una perfetta Sabrina Ferilli e Carlo Verdone, in un'inedita quanto convincente veste drammatica. Sono loro gli unici emblemi di una dignità quasi popolana che s'infrange inevitabilmente contro una barricata di disipatezze e illusione. I rimandi alla Roma descritta da Federico Fellini ne La dolce vita son percepibili e mai celati. In Sorrentino però lo strato di pudore è assai più sottile, tanto da permettere l'affiorare della vera essenza di cui è costituita la società descritta: una sfrenata volgarità.

In questo affresco sospeso tra incanto e malattia, descrizione e giudizio, cronaca e amarezza, sarà arduo per Jep descrivere in un nuovo romanzo una grande bellezza che affonda le proprie radici in un nulla indescrivibile.

Alberto Guerra



24

Fabio Garuffo

## L'Album Biango Elio e Le Storie Tese (2013)

Ironia, irriverenza, provocazione e doti musicali fuori dal comune contraddistinguono il nuovo album di Elio e Le Storie Tese. Dopo il ritorno al Festival di San Remo con la geniale *Canzone Mononota* e il nuovo sarcastico singolo *Complesso Del Primo Maggio* ecco *L'Album Biango*: titolo chiaramente ispirato al *White Album* dei Beatles che Elio e compagnia hanno dichiarato di apprezzare e stimare molto, tanto da volerli "superare". Testi ironici ed eccellenti collaborazioni: Nek è la voce cambiata nella *Canzone Mononota*, Eugenio Finardi è una parodia di se stesso in *A Piazza San Giovanni* e gli Area suonano in *Reggia (base per altezza)* con frammenti di voce del compianto Demetrio Stratos. Al tutto si aggiunge la vocalist d'eccellenza Paola Folli.

Vari intermezzi genuini, a volte politicamente scorretti, fanno di questo cd un mix di originalità e fantasia, che dimostrano quanto Elio e Le Storie Tese siano un gruppo assolutamente attuale e al passo coi tempi.

ELIO E LE STORIE TESE  
L'ALBUM BIANGO

# Maria Teresa Bonafini

donna generosa e appassionata

2/10

Salvatore Del Vecchio



Maria Teresa Bonafini, chiamata da sempre confidenzialmente Mariuccia, è deceduta il 16 aprile scorso e due giorni dopo ha ricevuto l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale di sant'Antonio. Il rito funebre, presieduto dal parroco don Faustino Pari, è stato concelebrato da tanti sacerdoti amici. Altri sacerdoti erano mischiati alla grande folla di persone accorse per partecipare al dolore della sorella Marcella e per testimoniare la stima verso una donna generosa e appassionata, ancorata ai principi del cattolicesimo democratico, che ha dedicato la propria vita all'impegno sociale, politico e sindacale.

Nata il 27 aprile 1946, per pochi giorni Mariuccia non ha fatto in tempo a tagliare il traguardo dei 67 anni. Giovanissima, nel 1964, entra nel mondo del lavoro come impiegata in quello che allora si chiamava Centro meccanografico della più grande fabbrica bresciana, la OM. Nel contempo, aderisce a Gioventù Aclista divenendone ben presto delegata femminile. Nel 1969 entra nel Con-

siglio provinciale e nell'Ufficio di Presidenza delle Acli fino ad approdare alla Vicepresidenza nel 1978. È apprezzata relattrice sia nei corsi di formazione estivi e nei circoli della provincia, sia presso le Acli svizzere. L'impegno aclista si allarga a quello sindacale nella Cisl, che la vede protagonista e convinta promotrice dell'Unità sindacale e della costituzione della Flm (Federazione Lavoratori Metalmeccanici). Si sviluppa poi sul versante politico, come consigliere comunale e come candidata alle prime elezioni europee del 1979, non eletta per una manciata di voti. Nel decennio dal 1970 al 1980, notoriamente critico per la storia delle Acli, Maria Teresa sostiene con decisione ed efficacia la necessità di ricostituire i rapporti incrinati con la Chiesa. Dotata di autentico spirito di servizio e di notevole capacità dialettica e progettuale, elabora nuovi modelli di organizzazione del lavoro proponendo maggiore flessibilità e il tempo part-time soprattutto per le donne. Si batte inoltre

per il riconoscimento delle 150 ore retribuite e destinate allo studio, che consentiranno a tanti lavoratori studenti di accrescere il proprio livello culturale.

Nei rapporti umani, Mariuccia, col suo sguardo luminoso e trasparente, manifesta una naturale disposizione alla socievolezza gioiosa, convinta che anche le situazioni più complicate possano essere superate. Una sua carissima amica ci rivela un particolare significativo: nel novembre scorso, una settimana prima che il male silenzioso si rivelasse in tutta la sua crudezza e senza che nulla lasciasse trasparire che nel giro di sei mesi quel male l'avrebbe abbattuta inesorabilmente, Maria Teresa le confidò che il giorno dopo si sarebbe recata a Milano per una preghiera davanti alla tomba del cardinale Martini. Le Acli bresciane esprimono il loro grazie alla militante Mariuccia che, durante tutta la vita, con sobrietà e intelligenza, ha onorato lo spirito aclista testimoniando la carità evangelica.

## PATRONATO ACLI

sede provinciale  
via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294011  
brescia@patronato.acli.it  
www.aclibresciane.it

La previdenza complementare persegue la finalità di garantire una rendita integrativa della pensione erogata dal sistema pubblico. A tal scopo prevede il versamento presso un fondo di contributi, in primis il trattamento di fine rapporto, che investiti nel corso degli anni danno diritto al momento

**Sono iscritto al fondo di previdenza complementare Cometa dal 2007, ora ho perso il lavoro e i soldi versati presso quel fondo mi servirebbero, vorrei quindi ritirarli. Come procedo?**

del pensionamento a una pensione aggiuntiva, il cui importo sarà tanto più elevato quanto più è alto il valore del montante. La legge consente di riscattare anticipatamente il capitale accumulato nelle seguenti ipotesi: invalidità permanente, disoccupazione superiore a 48 mesi e mobilità. È prevista inoltre un'ulteriore ipotesi genericamente definita "cause diverse" che comprende il caso di chi, cessato il rapporto di lavoro, vuole ritirare subito quanto accumulato. Il riscatto anticipato rispetto al pensionamento è quindi possibile, tuttavia in merito all'opportunità di richiederlo, è utile considerare due punti critici: l'applicazione dell'aliquota fiscale del 23% al posto del 15% e il fatto che, riscattando il capitale, si vanifica l'obiettivo di avere un reddito integrativo della pensione.

**RITA TAGASSINI**

## CONTRATTI D'AFFITTO E DI COMODATO.

### Conosciamoli.

Nella nostra opera quotidiana ci capita frequentemente di ricevere quesiti e dover dare consulenza sulla modalità più appropriata di concedere "a terzi" l'utilizzo di un immobile, sia esso in forma gratuita che a titolo oneroso.

Nel primo caso stiamo parlando del cosiddetto "contratto di comodato", nel secondo di "contratto di locazione".

Per quanto concerne il comodato questa è una tipica modalità con cui il proprietario di un immobile concede, ad esempio, l'utilizzo dello stesso a un familiare. Non necessariamente però il presupposto deve essere un rapporto di parentela anche se vi è il rischio che lo stesso tipo di contratto, tra soggetti totalmente terzi fra di loro, possa essere ravvisato come un contratto di locazione camuffato.

Per il contratto di comodato di un immobile non è necessaria la forma scritta (Cass. 1083/81) e pertanto lo stesso può perfezionarsi con un semplice accordo verbale. Se le parti

volessero comunque perfezionare un contratto scritto questo è soggetto obbligatoriamente a registrazione a taxa fissa (€ 168).

Per tutti i contratti di locazione invece, con la sola eccezione dei contratti di durata inferiore ai 30 giorni complessivi nell'anno, è obbligatoria non solo la forma scritta ma anche la registrazione con i meccanismi usualmente previsti, ovvero pagamento di imposta di registro e relative formalità c/o l'Agenzia delle Entrate.

A dispetto delle diverse formule contrattuali immaginate, la locazione (limitandoci qui ai soli immobili a uso abitativo) può ricondursi esclusivamente a tre diverse tipologie di contratti:

1. a canone libero (4+4 anni);
2. a canone convenzionato/agevolato (3+2 anni);
3. di natura transitoria (1/18 mesi quelli generici e 6/36 mesi per gli studenti universitari).

Il fatto che l'immobile sia poi arredato, nel solo caso dei contratti ai punti 2. e 3. consente possibili maggiorazioni in percentuale sul valore dei canoni. Come sempre, nel dubbio, contattateci.

**FRANCESCO PINTOSI**

## Salve Lega Consumatori,

chi vi scrive è una moglie e madre disperata.

Io, mio marito e mio figlio fino a circa un anno e mezzo fa conducevamo una vita normalissima. Non eravamo ricchi, ma mio marito, lavorando nella piccola impresa di famiglia riusciva a farci avere un tenore di vita del tutto rispettabile e noi eravamo veramente molto felici, non ci mancava assolutamente niente... purtroppo a novembre la disfatta: mio marito è stato costretto a chiudere la sua attività, che funzionava benissimo da 20 anni.

Così ci siamo guardati negli occhi e abbiamo chiamato a noi ogni fibra del nostro corpo per poter affrontare le enormi difficoltà che ci aspettavano e abbiamo deciso di immetterci in un nuovo business tentando il tutto per tutto ma, ahimè, i soldi sono finiti prima di riuscire a portare a termine i nostri progetti.

Mio marito sta quasi impazzendo perché nessuna banca, al momento, da un'opportunità per rimettersi in gioco: tutti ci rispondono che abbiamo già troppi debiti e non possiamo contrarne altri senza ulteriori garanzie, ma se non ci permettono di aprire nuovamente la nostra attività come facciamo ad avere le garanzie che ci chiedono?

Il lavoro autonomo sembra essere l'unica soluzione per sopravvivere a 47 anni e questo, mio marito, lo ha scoperto facendosi a piedi tutte le zone artigianali del nostro circondario e molto oltre per cercare un lavoro, anche temporaneo, finché la nostra attività non avesse preso corpo.

Incrociare il suo sguardo la sera quando rientra a casa è davvero straziante, sente di non poter più provvedere come prima alla sua famiglia e non so davvero come aiutarlo. Temo che, prima o poi, a forza di vedersi chiudere porte in faccia prenda una decisione avventata e muoia di paura al solo pensiero.

Siamo davvero disperati.

### LEGA CONSUMATORI

via Spalto S. Marco 37, Brescia

tel. 030 2906091

legaconsumatori@aclibresciane.it

www.aclibresciane.it

**L'ATTEGGIAMENTO ORMAI GENERALIZZATO DELLE BANCHE** è quello di non dare più credito alle famiglie, agli artigiani, alle imprese, anche in presenza di valide garanzie: provocando così il rischio di esposizioni o il mancato pagamento delle tasse, delle rate dei prestiti e dei mutui, l'aumento di insolvenze e fallimenti. Questa situazione crea un effetto domino su tutta l'economia, che si è avvitata in un pericoloso processo di recessione, di calo dei consumi e dei risparmi delle famiglie italiane. Le banche dicono che c'è poca liquidità, ma ci devono spiegare perché dopo avere ottenuto elevati finanziamenti dalla Bce al tasso dell'1% hanno preferito investirli in Buoni del Tesoro Italiani, che garantiscono una rendita del 4/5%, oppure utilizzarli per rimborsare propri titoli in scadenza o ricomprare i medesimi sul mercato, a prezzi di saldo, anziché immettere quei finanziamenti nel circuito del credito, da concedere pur con oculata cautela, a favore di famiglie e imprese in affanno e rimettere in moto il volano dell'economia e dei consumi.

**FEDERAZIONE  
ANZIANI E  
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia  
tel. 030 2294012  
segreteria@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

28

**DIABETE E CORRETTA ALIMENTAZIONE**

Proseguono gli incontri sulla prevenzione di alcune malattie diffuse fra gli anziani: nello scorso mese di marzo, in collaborazione con Lega Consumatori, si sono svolti due incontri sul diabete con Paolo Desenzani (dirigente medico diabetologo presso l'ospedale di Montichiari) e Claudio Macca (responsabile dell'unità di Dietetica e Nutrizione Clinica presso l'ospedale civile di Brescia).

Un'osservazione preliminare di fondamentale importanza. Il diabete è una malattia cronica inguaribile: tuttavia, se gestita in modo intelligente, è possibile tenerla sotto controllo e convivere per molto tempo.

**Senza sintomi**

Il diabete ha a che fare con il metabolismo e spesso si aggiunge ad altre patologie: ipertensione, arteriosclerosi, dislipidemia, sovrappeso. All'inizio è asintomatico, non dà disturbi: un killer silenzioso che, all'insorgere dei primi sintomi, può produrre effetti devastanti sulla vista, i reni, i nervi, il cuore, il cervello, fino a provocare infarti o ictus. Fra i danni, una ridotta sensibilità termica e dolorifica causa ulcere nelle sedi di maggior compressione: il cosiddetto piede diabetico.

**Cinque forme diverse**

Le forme di diabete classificate sono:

1. Diabete di tipo 1: insorge in età giovanile, non necessariamente in pazienti obesi. Necessita di terapia insulinica per tutta la vita.
2. Diabete di tipo 2: insorge in età tardiva, favorito dall'obesità. Non necessita di trattamento insulinico, ma di Tnm (Terapia Medica Nutrizionale).
3. Diabete da cortisone: è noto l'effetto diabetogeno di questo medicinale.
4. Diabete insipido: è la forma più grave. Il paziente è afflitto da sete insaziabile.
5. Diabete gestazionale: tipico delle donne gravide. Si affronta con la dieta o con l'insulina e ha spesso carattere transitorio.

Si stima che in Italia i diabetici siano 4 milioni e si prevede che entro il 2025 il numero sarà salito a 25 milioni: una malattia cronica e sociale, dunque.

**Come scoprirlo**

La sintomatologia classica è il bisogno di bere e di urinare molto (poliuria e polidipsia), calo di peso ingiustificato e astenia: stanchezza cronica.

Altro modo di diagnosi: avere due glicemie a digiuno fatte da prelievo di sangue venoso maggiore di 126, emoglobina glicosilata maggiore di 6,5 e curva da carico maggiore di 200.

**Il diabete tipo 2**

Una delle cause fondamentali della comparsa del diabete è l'obesità. Nella donna il problema si presenta nella menopausa. Di solito, il paziente anziano affetto dal diabete di tipo 2, per la sua condizione di fragilità, ha la probabilità di vedere sviluppare delle complicanze, quali polmoniti, infezioni urinarie, dermatiti, micosi alle unghie, problemi ai denti e agli occhi. Questo tipo di diabete non necessita di trattamento insulinico, ma si previene e si cura con la dieta e l'attività fisica regolare e continua, meglio a passo veloce, anche al freddo, verso il tardo pomeriggio. Questo tipo di diabetico può mangiare di tutto, ma in piccole porzioni, non ci sono alimenti proibiti, serve solo l'attenzione a quanto si mangia. È preferibile un pasto serale frugale. Seguendo queste indicazioni, con una buona gestione di dieta e movimento, migliorano molto anche le malattie associate, quali ipertensione, dislipidemia, coronaropatia, con conseguente possibile diminuzione dei farmaci. Il diabetico che s'impegna seriamente a sconfiggere l'obesità e segue le indicazioni del nutrizionista, si accorgerà che mangia meglio, sta meglio e controlla meglio la sua malattia.

**SALVATORE DEL VECCHIO**
**CENTRO  
TURISTICO  
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia  
tel. 030 44826  
cta@aclibresciane.it  
www.aclibresciane.it

**31.08|03.09  
ROMA**

- ★ bus
- ★ pensione completa
- ★ guida

**€ 560**
**IN VACANZA, ANCHE PER UN GIORNO SOLO!**
**08.09 Madonna  
della Corona**
**(BUS + PRANZO) € 50**
**22.09 Trenino rosso  
del Bernina**
**(BUS + TRENO + PRANZO + GUIDA) € 90**



# circolando

## A BOTTICINO: METTIAMO I GIOVANI IN CIRCOLO!

Da più di un anno il bar del Circolo Acli di Botticino Mattina è chiuso. Flessione dell'attività? Niente affatto! Il Circolo Acli continua e sviluppa il proprio lavoro, ma su altri fronti: c'è il servizio di Patronato – con sede in via Verdi 36, presso il quale lavorano tre esperti per le pratiche assistenziali e fiscali – il programma di solidarietà, che offre assistenza particolare agli immigrati, e il programma di formazione, ovvero incontri formativi in collaborazione con la Parrocchia.

In questi mesi inoltre ha preso il via un nuovo progetto Metti i giovani in circolo, rivolto ai ragazzi di Botticino.

Spesso i giovani sono dipinti come lontani o disinteressati senza che vi sia però, da parte del mondo adulto, una proposta che miri a un loro coinvolgimento reale, per la realizzazione di un protagonismo autentico. Per questo motivo il Circolo Acli di Botticino, sostenuto dalle Acli provinciali e in collaborazione con l'Unità Pastorale S. Arcangelo Tadini, ha iniziato a costruire un percorso per incontrare i giovani del territorio, pensando a proposte e azioni concrete di impegno, in favore di tutta la comunità.

Le numerose riunioni preparatorie, coordinate da un'equipe educativa della cooperativa La Nuvola nel Sacco, hanno portato alla costruzione di un progetto condiviso, pensato appositamente per la realtà di Botticino, con l'obiettivo di creare e stimolare spazi di aggregazione, socializzazione e partecipazione che possano far passare i temi e i valori che stanno alla base dell'essere acclisti: l'impegno sociale, la solidarietà, una rinnovata cultura di pace, nuovi stili di vita,

uno sguardo di riflessione sul mondo del lavoro, la riscoperta dei valori essenziali della fede.

Per arrivare a toccare temi così importanti è senza dubbio necessario partire dalla relazione tra le persone: con i giovani e con le figure educative che si occupano di loro. Per questo motivo il primo passo del progetto è stato quello di inserirsi nella

realtà degli oratori, cercando di incontrare gli animatori dell'Unità Pastorale e di pensare, insieme a loro, nuovi modi di "stare insieme". A partire da gennaio, numerose sono state le attività svolte e i momenti di riflessione: incontri con gli animatori adulti e i catechisti, il percorso formativo con gli adolescenti che prepareranno i Grest, la festa in onore di Tadini. Tutte occasioni, queste, che hanno permesso agli educatori del progetto di incontrare oltre un centinaio di ragazzi, avvicinandosi così, un po' alla volta, alla realtà giovanile di Botticino, con l'intento, dopo l'estate, di rilanciare la proposta educativa con appuntamenti più strutturati, a cadenza settimanale.

Nell'ottica di un'apertura al territorio e di un coinvolgimento più ampio anche del mondo degli adulti si sono tenuti inoltre tre incontri sul tema dei nuovi stili di vita (17/4, 24/4, 8/5). Il percorso, dal titolo Cambiare il Mondo è possibile?, ha approfondito temi di grande attualità come il consumo critico e la finanza etica, oltre a presentare tre realtà locali impegnate concretamente nel segno di un cambiamento "di stile": il Gas di Botticino, un'esperienza di Gruppo di Acquisto Fotovoltaico zonale e l'esperienza equosolidale della Bottega dei Popoli di Rezzato. Gli incontri, sempre molto partecipati, sia a livello numerico che di coinvolgimento, sono sfociati poi nell'iniziativa organizzata in occasione della festa del Patrono in cui i volontari del circolo Acli hanno allestito, all'interno dell'oratorio di Botticino Sera, una Tenda dei nuovi stili di vita con materiali informativi a disposizione dei passanti e libri inerenti le tematiche trattate.

Come tutte le iniziative che riguardano l'educazione, anche questa avrà bisogno del tempo necessario per portare i propri frutti, ma ci sembra che la strada intrapresa sia nella giusta direzione: quella di iniziare a costruire un mondo migliore, partendo ognuno dalla sua piccola parte.

17 | 22.09  
POLONIA

- ★ bus
- ★ mezza pensione
- ★ guida

€ 590

cta

SERGIO CAVAGNINI

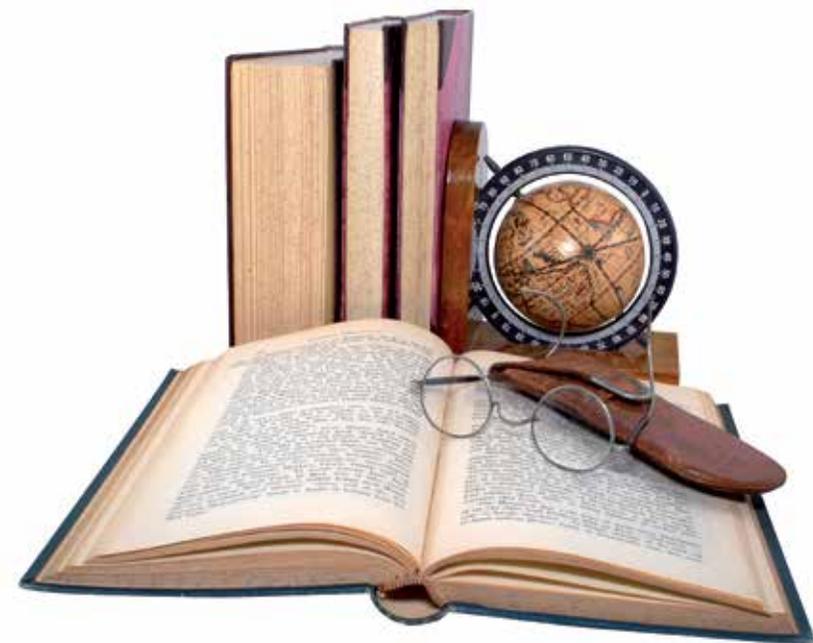
# Pane al pane

don Mario Benedini

2'40"

## Parole da Concilio

vocabolario (PARTE 2)



### LA CHIESA

Sappiamo che il Concilio Vaticano I era stato interrotto a causa della guerra tedesco-francese e così è rimasto con una unilateralità, con un frammento, perché la dottrina sul primato era soltanto un elemento in un'ecclesiologia più vasta, prevista, preparata. Così è rimasto il frammento. Quindi già dall'inizio c'era questa intenzione di completare l'ecclesiologia del Vaticano I, in una data da trovare, per una ecclesiologia completa. Fu una scoperta che ha creato tanta gioia in quel tempo e anche in questo contesto è cresciuta la formula: noi siamo la Chiesa, la Chiesa non è una struttura; noi stessi cristiani, insieme, siamo tutti il Corpo vivo della Chiesa. Questo "noi siamo Chiesa" esige proprio il mio inserimento nel grande "noi" dei credenti di tutti i tempi e luoghi. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103.*

### COLLEGIALITÀ

Accanto alla successione di Pietro, alla sua funzione unica, definimmo meglio anche la funzione dei Vescovi, del Corpo episcopale. E, per fare questo, è stata trovata la parola "collegialità". Ma era la parola per esprimere che i Vescovi, insieme, sono la continuazione dei Dodici, del Corpo degli Apostoli. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103.*

### POPOLO DI DIO

Entrando in comunione con Lui, essendo uno con Lui, siamo anche noi Popolo di Dio. Ma solo dopo il Concilio è stato messo in luce un elemento che si trova un po' nascosto, e cioè: il nesso tra Popolo di Dio e unione eucaristica. Qui diventiamo Corpo di Cristo, cioè si crea una nuova realtà: la comunione. Il concetto di comunione è diventato sempre più l'espressione dell'essenza della Chiesa, comunione nelle diverse dimensioni. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103.*

### PAROLA DI DIO

Importante è che certamente la Scrittura è la Parola di Dio e la Chiesa sta sotto la Scrittura, obbedisce alla Parola di Dio, e non sta al di sopra della Scrittura. E tuttavia, la Scrittura è Scrittura soltanto perché c'è la Chiesa viva, il suo soggetto vivo; senza il soggetto vivo della Chiesa, la Scrittura è solo un libro e apre, si apre a diverse interpretazioni e non dà un'ultima chiarezza. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103.*

### LA CHIESA NEL MONDO

Nella *Gaudium et spes* i padri conciliari posero l'attenzione della Chiesa sulla necessità di aprire un proficuo confronto con la cultura e con il mondo. Il mondo, pur se si allontana spesso dalla morale cristiana, è pur sempre opera di Dio e quindi luogo in cui Dio manifesta la sua presenza. Si considerò pertanto compito della Chiesa, dei laici in primo luogo, ma non solo, riacciare profondi legami con "gli uomini e le donne di buona volontà", soprattutto nell'impegno comune per la pace, la giustizia, le libertà fondamentali, la scienza.

### LIBERTÀ RELIGIOSA

La *Nostra aetate*. Invece di una Dichiarazione inizialmente pensata solo sull'antico Popolo di Dio, si è creato un testo sul dialogo interreligioso, anticipando quanto solo 30 anni dopo si è mostrato in tutta la sua intensità e importanza. C'è l'esperienza religiosa, con una certa luce umana della creazione, e quindi è necessario e possibile entrare in dialogo, e così aprirsi l'uno all'altro e aprire tutti alla pace di Dio, di tutti i suoi figli, di tutta la sua famiglia. *Benedetto XVI ai parroci di Roma, febbraio 2103.*

**Giovanni  
Verga**

**Anita  
Garibaldi**

**Marco  
Polo**

**Guglielmo  
Marconi**

Novati P&A - Area Comunicazione



Artista  
Cliente Caf Acli di Genova



Studentessa  
Cliente Caf Acli di Chieti



Pensionato  
Cliente Caf Acli di Milano



Tecnico Telecomunicazioni  
Cliente Caf Acli di Trento

# I nostri clienti sono tutte persone importanti. Al **Caf Acli** lo sei anche tu.

Ti accogliamo con cordialità  
e ci occupiamo delle tue tasse  
con cura e competenza.

Siamo presenti in 19 sedi  
e in oltre 100 recapiti

Chiedi informazioni al Numero Unico

**030 240 9884**

**Acli Service Brescia**

Via Spalto San Marco 37/bis – Brescia  
caf@aclibresciane.it



**CAF ACLI**

Valori che contano.



Per il tuo sorriso solo  
materiali certificati 

Dove **40 professionisti esperti e qualificati** sono al servizio tuo e della tua famiglia in orario continuato 9.00 - 20.00 dal lunedì al sabato

Dove i finanziamenti sono a reale tasso zero, senza spese aggiuntive

Dove tutte le prestazioni sono esenti da imposta di bollo